ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 219
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

MERCOLEDÌ
L. 30

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... [illegible] ... ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1885): ITALIA: anno L. 7600 ... ESTERO ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN ALTRO PASSO PER RISOLVERE LA CRISI DI SUEZ

Iniziata la conferenza dei "18„

All'apertura di seduta i delegati prendono atto del fallimento della «missione Menzies» - Il Segretario di Stato americano espone la linea adottata da S. U., Gran Bretagna e Francia al termine delle consultazioni di ieri - Frattanto l'Egitto si mostra più propenso alle trattative

Foster Dulles si incontrerebbe con Nasser al Cairo?

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Stamani, alle 11, si è aperta alla «Lancaster House» la seconda conferenza per il Canale di Suez, alla quale prendono parte i rappresentanti di 18 delle 22 nazioni che avevano partecipato alla conferenza iniziatasi il 16 agosto scorso e durata fino al 23 successivo.

La seduta si è aperta con una relazione del «Comitato dei cinque» in cui si illustra come le proposte avanzate dai «diciotto» per l'internazionalizzazione dell'importante via d'acqua vennero respinte dal presidente egiziano Nasser.

Alla relazione segue una esposizione del Segretario di Stato americano, Foster Dulles, sulla situazione che, nelle sue linee generali, è venuta a crearsi dopo il fallimento della missione Menzies ed illustrerà i principi sui quali le tre grandi Potenze ritengono debba basarsi la loro azione futura. Con ogni probabilità, Dulles indicherà come Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia pensino che la loro progettata Associazione degli Utenti aderisca a tali principi.

Come è noto, il piano degli utenti è di fare attraversare il Canale di Suez alle navi dei Paesi membri dell'Associazione sotto la guida di piloti della stessa. I promotori di tale piano illustreranno inoltre, nel corso della conferenza, come essi sperino di ottenere la cooperazione dell'Egitto e che cosa dovrà essere fatto se il governo del Cairo rifiutasse di collaborare.

La prima seduta della Conferenza è terminata alle [illegible] (ora italiana).

Secondo quanto si apprende da fonte attendibile, il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, esprimerà, con una apposita dichiarazione, il suo rammarico perché lo schema della progettata Associazione degli utenti è stato reso pubblico senza che fossero stati consultati gli altri promotori della precedente proposta sull'internazionalizzazione del Canale.

I ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia si sono consultati ieri per tutta la giornata completando il piano che dovrà convincere gli altri delegati della importanza di aderire all'Associazione degli Utenti. E' noto, infatti, che parecchi fra tali delegati hanno apertamente dichiarato che sarebbero venuti a Londra per ascoltare le nuove proposte, senza tuttavia impegnarsi a dare immediata approvazione al progetto di costituzione dell'Associazione.

Prima dell'apertura della Conferenza dei 18 il ministro degli Esteri italiano, on. Gaetano Martino, si è incontrato stamane con il ministro degli Esteri norvegese.

I due «saggi» della NATO hanno discusso problemi del momento.

Nel corso della conferenza, che si ritiene durerà tre giorni, si discuterà anche la proposta egiziana di convocare un'assemblea a partecipazione allargata per discutere la revisione della Convenzione del 1888. L'Egitto avanzò tale proposta immediatamente dopo il fallimento delle trattative fra Nasser ed i «Cinque», ma Gran Bretagna e Francia la respinsero.

Alla conferenza che si apre oggi sono rappresentate le seguenti nazioni: Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, che hanno convocato la riunione, Australia, Danimarca, Etiopia, Italia, Germania occidentale, Giappone, Olanda, Norvegia, Nuova Zelanda, Pakistan, Persia, Portogallo, Spagna, Svezia e Turchia. Tutti questi Paesi, ad eccezione di Australia, Giappone, Turchia e Nuova Zelanda, sono rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri.

m. c.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles a Londra

Un gruppo di piloti non egiziani s'imbarcano a Porto Said su una nave europea. Oltre trecento, fra piloti e impiegati della vecchia Compagnia del Canale di Suez hanno già lasciato i loro posti per rimpatriare. (Telefoto)

ULTIMISSIME

Un nuovo aumento dei tassi sulle navi

LONDRA, mercoledì sera.

Le compagnie di assicurazione britanniche hanno deciso di aumentare ulteriormente i tassi sulle navi da trasporto e sulle merci di ogni sorta da e per i porti egiziani.

I nuovi tassi — si tratta del secondo aumento da quando Nasser ha nazionalizzato la Compagnia del Canale — sono i seguenti: sette scellini (70 cents di dollaro) per ogni cento sterline (280 dollari) di valore della merce. Prima della nazionalizzazione, il tasso era di due scellini (28 cents) per ogni cento sterline di valore.

Navi di trasporto in transito per il Canale — cinque scellini e nove pence (80 cents) per ogni cento sterline di valore. Prima della nazionalizzazione il corrispondente tasso era di nove pence (circa dieci cents) per ogni cento sterline di valore.

Il comunicato che fornisce la notizia — diramato dall'«Institute of London Underwriters» — motiva gli aumenti, sul piano tecnico, con la formula: «Rischio di guerra, scioperi, torbidi e turbamenti di popolazioni».

Al tempo stesso viene annunciato che in conseguenza del disottamento, per il Capo di Buona Speranza di alcune navi, le merci trasportate su queste ultime — in particolare le automobili — subiranno un aumento di prezzo almeno in alcuni Paesi importatori.

Il piano americano per le forniture di petrolio

Washington, mercoledì sera.

Mentre è in corso la conferenza dei 18 Paesi nell'intento di varare la progettata Associazione degli Utenti, nella capitale americana si sta lavorando alla messa a punto del piano di emergenza che permetterebbe il rifornimento ai mercati europei di considerevoli quantità di petrolio greggio. Lo ha annunciato stamane un alto funzionario governativo.

Il suddetto funzionario, di cui non è stata rivelata l'identità, ha dichiarato che, nel caso in cui la vertenza per il Canale continuasse a trascinarsi nel tempo alla ricerca di una pacifica soluzione, gli Stati Uniti fornirebbero ai mercati britannici, francesi, ed altri ancora, un quantitativo giornaliero di 500 mila barili di petrolio greggio, valendosi di una flotta di petroliere, attualmente in disarmo, ma facilmente impiegabili in un breve spazio di tempo.

Si tratta di 40 grosse unità della così detta «moth-ball officet» che, grazie a particolari accorgimenti tecnici, gli Stati Uniti tengono in serbo ancora dal periodo della seconda guerra mondiale.

«Noi abbiamo la speranza che il Presidente Nasser voglia giungere ad una composizione pacifica della vertenza — ha detto il portavoce. — Nondimeno è certo che ci debba essere pronti a fronteggiare una situazione che, almeno per il momento, appare piuttosto confusa».

Questa dichiarazione, fatta da un esperto petrolifero del governo statunitense, può quindi considerarsi la conferma delle notizie diffuse nei giorni scorsi.

Le dimissioni di De Nicola

Il Consiglio dei ministri riunito per approvare la nuova legge sull'ammonizione e sul confino di polizia - Le dimissioni saranno ritirate? - Imminente colloquio di Gronchi con lo statista napoletano

Roma, mercoledì sera.

Le dimissioni di De Nicola saranno ritirate? E' difficile rispondere a questo interrogativo, dal momento che è molto improbabile che De Nicola ritiri le sue dimissioni prima che la Corte Costituzionale si sia pronunciata nel merito. Spetta, infatti, alla Suprema Corte accettare o respingere le dimissioni del proprio presidente. Perciò copia della lettera di dimissioni è stata inviata, oltre che ai quattro Presidenti (della Repubblica, della Camera, del Senato e del Consiglio) anche al giudice costituzionale Azzariti che lo stesso De Nicola indicò, all'atto del suo insediamento, quale suo sostituto in caso di momentaneo impedimento.

E' probabile che la Corte Costituzionale, che ha già deciso di riunirsi per il 10 ottobre, anticipi i suoi lavori, per prendere in esame le dimissioni del suo Presidente, e certamente per respingerle. Ma sicuramente peserà, sulla decisione di De Nicola, quello che intanto si sarà fatto, perchè il suo gesto, che costituisce una solenne protesta e un ammonimento a non sottovalutare il valore e le decisioni delle norme statutarie della Corte, non abbia seguito. E bisogna dire che si stanno tentando tutte le vie perchè la crisi a Palazzo della Consulta venga evitata.

Appena possibile il Presidente della Repubblica avrà un incontro con Enrico De Nicola per farlo recedere dal suo proposito e ieri stesso su questo argomento vi è stato un lungo colloquio fra Gronchi e Segni. Il Presidente della Camera (Merzagora, come si sa, si trova in Estremo Oriente) si è intensamente adoperato per sfruttare con caldo affettuosità sulla decisione presa dall'illustre statista. E lo stesso Consiglio dei Ministri è stato riunito stamane per decidere sulle norme di P. S. che, dichiarate incostituzionali dalla Corte, non erano state prontamente cassate da una norma legislativa o sostituite con altre leggi. (Bisogna infatti ricordare che la Corte Costituzionale ha poteri giurisdizionali, non legislativi: le leggi vengono proposte dall'esecutivo e approvate dal Parlamento).

Con molta probabilità Segni, dopo le decisioni del Consiglio di stamane, si recherà a Torre del Greco a portare ad Enrico De Nicola il caldo, affettuoso saluto del Governo e il desiderio che la sua decisione possa essere rivista.

Non è la prima volta che Enrico De Nicola ricorre al clamoroso gesto delle dimissioni per sottolineare situazioni di disagio. Si dimise, in anni ormai lontani, da presidente della Camera, si dimise da capo provvisorio dello Stato, e più recentemente presentò le dimissioni da presidente del Senato. Ogni volta lo fece per il sospetto che qualche ombra si fosse addensata sulla sua opera o perchè non riteneva che la sua azione fosse seguita con la necessaria attenzione e considerazione da chi pure doveva. E questo è appunto il caso delle attuali dimissioni da presidente della Corte Costituzionale.

Il fatto occasionale è stato determinato dal manifesto pubblicato a cura di un non meglio identificato «Fronte del lavoro» del signor Luigi Cavallo nel quale si attribuisce alle sentenze della Corte Costituzionale la responsabilità di avere ostacolato l'opera della polizia, privandola dei mezzi indispensabili a mantenere l'ordine in caso di emergenza. Ma queste considerazioni erano purtroppo le stesse che furono apertamente fatte da organi di polizia e da una personalità politica.

D'altra parte il governo non aveva risposto con prontezza nell'affrontare e portare a termine gli adempimenti imposti dalle decisioni della Corte costituzionale. Anzi è questo il motivo essenziale delle dogliananze di De Nicola. Perchè il problema è di vaste proporzioni: dal momento che la Corte Costituzionale deve provvedere, a norma dello Statuto, all'applicazione della Carta costituzionale, il governo, una volta proclamata la incostituzionalità delle norme abrogate, deve promuoverne altre, e al Parlamento tocca il compito di discuterle e approvarle con prontezza.

Si può dire che vi siano stati questi coordinamenti tra i vari poteri dello Stato? Francamente no: sono ormai tre mesi che la Corte Costituzionale ha cancellato alcuni provvedimenti di polizia, e in questi tre mesi non si è trovato il tempo di presentare le nuove leggi in Parlamento. Lo si farà stamattina in Consiglio dei ministri, convocato piuttosto improvvisamente. Ma molti si chiedono (e forse De Nicola se l'è già chiesto per suo conto): quanto tempo ancora ci sarebbe voluto per proporre le leggi e poi approvarle, se il gesto indubbiamente clamoroso di De Nicola non avesse richiamato con estremo vigore i vari poteri dello Stato al loro più attento dovere?

Non vi è dubbio che d'ora in poi l'esecutivo e il legislativo, ciascuno per la sua parte, metteranno il massimo impegno nel dare attuazione ai deliberati della Corte Costituzionale. E' il primo obiettivo che De Nicola voleva raggiungere, e, dal momento che certamente lo ha raggiunto, c'è da augurarsi che anche il mezzo che egli ha scelto per arrivare allo scopo sia accantonato ed egli ritorni con la piena fiducia e il rispetto di tutti gli italiani a presiedere l'alto consesso.

Pellecchia

Foster Dulles andrà al Cairo?

La notizia data dall'organo del governo egiziano "El Goumhouria„ - Menon continua i suoi contatti con Nasser e i suoi collaboratori - Un'intervista del Presidente egiziano a un'agenzia

Nostro servizio particolare

Il Cairo, mercoledì sera.

L'organo del governo egiziano «Al Goumhouria» reca stamani la notizia che il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, è atteso al Cairo per avere un abboccamento con il Presidente Nasser.

La notizia è stata trasmessa da Washington dal corrispondente diplomatico del giornale, Sellin Malik, che dice di averla attinta a fonti attendibili. Stando a queste fonti sembra che Dulles si sia indotto a compiere il viaggio dietro le insistenze dei francesi e degli inglesi. Si recherebbe al Cairo dopo la conferenza dei 18 Paesi, che si è inaugurata a Londra stamane.

Frattanto prosegue l'opera di mediazione del ministro indiano senza portafoglio, V. K. Krishna Menon, il quale cerca di spianare la via ad un'altra conferenza sulla questione del Canale di Suez. Nel giro di 36 ore egli ha avuto già tre colloqui con il Presidente Nasser e con altre personalità diplomatiche.

Ieri sera il Ministro indiano ha avuto anche un colloquio con l'ambasciatore britannico, Sir Humphrey Trevelyan e con il comandante di giorno ammiraglio Ali Sabry, che è il consigliere politico principale di Nasser.

Oggi egli ha in programma di continuare i suoi contatti e si afferma che egli stia attendendo istruzioni dal Primo ministro Nehru il quale gli dovrà comunicare se deve recarsi o meno a Londra. I diplomatici indiani nella capitale egiziana affermano frattanto che la situazione è ancora «esplosiva».

Ieri, Nasser ha ricevuto anche il corrispondente dell'agenzia cecoslovacca «Ceteka» al quale ha concesso un'intervista. Il Presidente egiziano ha detto: «E' naturale che il prossimo passo venga compiuto dai Paesi che sono interessati nella questione del Canale. L'Egitto ha già esposto e spiegato chiaramente e nei suoi particolari il suo punto di vista. Secondo la mia opinione, è ancora possibile ottenere una soluzione mediante trattative fra Egitto e gli Stati interessati. Tali trattative — ha proseguito il colonnello Nasser — riguarderebbero tutti i punti che sono di capitale importanza per gli utenti del Canale e principalmente: libertà di transito attraverso il Canale senza discriminazioni di sorta, sviluppo dell'arteria marittima per far fronte alle future necessità della navigazione, e imposizione di adeguate tariffe di transito».

Intensi sono stati anche i contatti del Presidente Nasser con altri rappresentanti diplomatici e politici al Cairo. Ieri egli ha ricevuto l'ambasciatore tunisino Sadek Mokkadem, che gli ha portato la risposta del Bey di Tunisi alla lettera di giorni addietro.

Altri colloqui da lui avuti sono quelli con l'ambasciatore etiopico Ashebergabre, l'incaricato d'affari pakistano (a cui egli ha consegnato un messaggio per il Capo del governo), l'ex-primo ministro iracheno Tewfik El Oisouedi, che ora ricopre la carica di presidente della delegazione irachena, in seno al Comitato politico della Lega Araba.

Quanto alla riunione tenuta ieri sera al Cairo dal comitato politico della Lega araba si apprende che esso ha approvato in tutto e per tutto la politica e gli atti di Nasser. Il comitato è composto dai ministri degli Esteri di Egitto, Siria, Giordania, Libano, Irak, Arabia Saudita, Yemen, Libia e Sudan.

s. c.

Navi inglesi a Catania

Catania, mercoledì sera.

Quattro unità della Marina da guerra inglese — le fregate «Ulysses», «Ursa», «Urania» e «Undine» — hanno gettato ieri le àncore nel nostro porto.

Manca il pane in molte città francesi

Grave situazione nella Seine-et-Oise per lo sciopero dei fornai - Il governo riunito all'Eliseo - Ottimismo per la questione di Suez

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Alle 9,30 di questa mattina si è riunito all'Eliseo il Consiglio dei Ministri. Mancano i ministri Robert Lacoste, trattenuto in Dordogne per ragioni di salute, e il ministro degli Esteri Pineau, a Londra, per partecipare alla conferenza di Suez.

La situazione internazionale resta sempre la preoccupazione principale del governo. Ma l'impressione generale, a Parigi, è che, nonostante certe impennate da una parte e dall'altra, si finirà per trovare un accordo. La decisione dell'Egitto, presa a poche ore dalla conferenza di Londra, di lasciar passare le navi della Associazione degli utenti, qualora esse siano aiutate da un pilota egiziano, viene considerata da alcuni osservatori come un vero colpo di teatro, suscettibile di facilitare l'accordo dei diciotto riuniti a Londra.

D'altra parte la presenza fra i «Diciotto» del delegato pachistano, il cui governo sarà egualmente rappresentato alla conferenza parallela che Nasser riunirà al Cairo, potrebbe aprire la via a un compromesso Menon.

All'atonia che regna a Londra, dove il progetto di Associazione degli utenti non avrebbe incontrato molto successo, corrisponde d'altra parte un notevole affievolimento dell'entusiasmo per le velleità di Nasser da parte della Lega araba, la quale dopo una prima riunione ha aggiornato i propri lavori «sine die».

Il Consiglio odierno si occupa anche della situazione in Algeria, in cui l'organizzazione paramilitare comunista è stata decapitata. In seguito alle rivelazioni del sottotenente Guerrab, passato ai ribelli, poi catturato e condannato a morte, la polizia ha potuto arrestare una quarantina di persone, soprattutto nella regione di Orano, dove le cellule comuniste che rifornivano i ribelli di armi e medicinali sono state distrutte.

Sono stati pure arrestati due responsabili del fronte di liberazione algerino in Francia. Sono stati sequestrati 5.700.000 franchi, e diversi documenti riguardanti l'organizzazione del movimento.

Il Consiglio dei Ministri si deve preoccupare anche di allarmanti agitazioni sociali, sia nel settore commerciale-alimentare, che in quello industriale. Il prefetto della Seine-et-Oise ha requisito stanotte i forni dell'intero suo dipartimento.

Ieri un improvviso aggravamento dell'agitazione dei fornai aveva portato alla chiusura del novanta per cento dei forni, provocando il malcontento e la vivace reazione della popolazione. Il pane è mancato in numerose città di provincia. Il prefetto di Lilla ha ottenuto dal governo l'autorizzazione per gli abitanti di quella regione di frontiera di importare liberamente pane dal Belgio. In altre città è stata la Sussistenza dell'esercito e della marina a provvedere alla distribuzione del pane.

E' pure in atto lo sciopero dei dettaglianti di frutta e verdura in tutta la Francia. Anche questa mattina le «halles» di Parigi erano deserte. Soltanto gli ospedali hanno potuto essere riforniti. Dalle 4400 tonnellate di merci che vengono giornalmente inviate al mercato della capitale, erano giunte soltanto 200 tonnellate.

l. m.

Fanfani a Parigi per l'unificazione europea

Sono con lui alla riunione Malagodi e Matteotti

PARIGI, mercoledì sera.

Gli onorevoli Fanfani, Malagodi e Matteotti sono giunti stamane a Parigi per partecipare alla riunione del Comitato per gli Stati Uniti di Europa, che avrà inizio nel pomeriggio all'Istituto Bristing.

Tra i partecipanti ai lavori del Comitato figurano i segretari e gli esponenti dei principali partiti e delle libere organizzazioni sindacali dell'Europa occidentale.

I lavori si concluderanno domani.

15 piloti italiani chiedono lavoro a Suez

IL CAIRO, mercoledì sera.

Da Genova, il Consolato d'Egitto ha trasmesso quindici domande di piloti e tecnici italiani che si sono offerti di prestare la loro opera sul Canale di Suez. Due piloti sono già stati assunti e tre altri dovrebbero esserlo prestissimo.

Altri sei siciliani assegnati al confino

Palermo, mercoledì sera.

Altre sei persone di Corleone e Villabate sono state assegnate al confino di polizia per periodi varianti da due a cinque anni dalla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia. Si tratta — è detto in un comunicato — di pericolosi elementi della malavita, dediti alla organizzazione e consumazione di delitti contro il patrimonio e le persone.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	18	19
Rendita Ital. 3½	61 10	61 10
» » cont.	61 —	61 —
Rendita Ital. 1958	98 —	[illegible]
Rendita 5%	93 60	[illegible]
» cont.	93 50	[illegible]
Redimibile 3½	80 60	[illegible]
» cont.	80 50	[illegible]
Redimibile 5%	93 80	[illegible]
» cont.	93 70	93 70
Pr. Ricostruz. 3½	71 40	71 40
» cont.	71 30	71 30
» 5%	85 85	85 85
» cont.	85 75	85 75
Riforma Fond. 5%	81 10	81 10
Rend. Trieste 5%	81 40	81 40
BTP 1959 5%	95 80	95 80
1960 5%	94 75	94 75
1961 5%	93 80	[illegible]
1962 5%	93 50	[illegible]
1963 5%	93 45	[illegible]
1964 5%	93 40	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
Iri 5%	90 —	90 —
» 6%	93 90	93 90
Iri-Mare 6%	100 50	100 50
» 5%	99 —	99 —
Iri-Ferro 6%	266 —	266 —
» cont.	136 —	136 —
» 1948	156 —	156 —
» cont.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5½	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	112 25	112 25
Iri-Sider 5%	88 85	88 85
Elior 4½ (1910)	85 —	85 —
Fr. SS. 5%	87 25	87 25
Opere P. 6%	93 10	93 10

	18	19
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	[illegible]	94 —
» 3%	[illegible]	84 —
Cr. Agr. Mig. 5%	[illegible]	81 —
Ind. Sicilia 5%	[illegible]	99 —
Cr. Fond. 5%	[illegible] 75	84 75
Ist. S. Napoli 5%	[illegible] 90	90 90
I.P.U. Edison 6%	[illegible]	96 —
Imi 6% XI	[illegible]	96 —
» 6% XII	[illegible]	94 —
» 6% XV	[illegible] 35	94 35
» 6% XIX	[illegible] 10	93 10
Torino 5% 1933	[illegible]	89 —
» 5% 1937	[illegible]	90 —
Fiat 6%	[illegible]	98 —
Pirelli 6%	[illegible] 75	97 75
Olivetti 7% 1948	101 —	101 —
» 7% 1953	103 —	103 —
» 7% 1955	103 —	103 —
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 50	101 30
» 7% 1956	100 90	100 90
Sismil 7%	103 —	103 —
Tiberti 7%	103 —	103 —
Cusi 7%	99 75	99 75
Westinghouse 7%	100 75	100 75
Sade 6%	97 —	97 —
Ferrania 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiere Ital. 7%	101 —	101 —
Calini 6%	99 —	99 —
Merid. Elettr. 6%	96 20	96 20
Vizzola 6%	92 —	92 —
Sibel 6%	99 30	99 30
Timo 6%	96 —	96 —
Trieve 6%	97 —	97 —
Terni 6%	92 90	92 90
Ilva 6%	94 —	94 —
Zucc. 6%	95 —	95 —
Sip 6%	97 90	[illegible]

A TORINO — La Borsa si trascina sulla ormai cronica espressione di assoluta inattività. E' mancata anche oggi ogni forma di interessamento attorno ai vari settori dei valori mobiliari, per cui il listino dei titoli di Stato, quello delle obbligazioni e il listino azionario non hanno raccolto quotazioni.

Si accentua il senso di stanchezza e di malessere negli ambienti di Borsa, di fronte al perdurare di una situazione ormai particolarmente critica. Soprattutto fra le categorie dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di Cambio, esiste un disagio gravissimo, reso più espressivo dalla ormai avvertita sensazione di licenziamenti.

Cambi: dollaro U.S.A. chèq 624,77; dollaro canad. chèq 640,625; franco svizz. libero 145,81; franco svizz. acc. 142,30; doll. bigl. 623,25; Canada bigl. 638; Svizz. bigl. 145,25; corona danese chèq 90,05; corona norveg. chèq 87,17; corona svedese chèq 120,92; fiorino ol. chèq 163,21; fiorino Ol. bigl. 162,75; franco b. bigl. 12,45; franco fr. bigl. 169,50; franco belga chèq 12,505; franco franc. chèq 177,32; lira sterlina chèq 1748,815; marco germ. chèq

A MILANO — In un giro di affari come al solito piuttosto ridotto, nella riunione di stamane si è rilevato un certo maggior interessamento del denaro che teneva ad accaparrarsi piccole partite di titoli a larga base azionaria. In tal modo Fiat, Cotini, Edison e qualche altro valore elettrico, oltre ai titoli del gruppo Finsider, miglioravano di una modesta frazione.

Per contro, il settore del reddito fisso era tuttavia oggetto di vendite insistenti, che facevano ripiegare le quotazioni delle obbligazioni industriali.

Prezzi Milano: Generali [illegible]; Fibre 2585; Viscosa 1385; Finsider 597; Montecatini 2725; Centrale 7855; Fiat 1375; Nebiolo 18.25; Edison 2784; Sip 1373; Terni 364; [illegible] 710; Stet 2220; Anic 2465; Saffa 1918; Italgas 1656; Burgo 13.412; Italcementi 19.055; Pirelli 3250; Pirelli & C. 1665.

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina oro 5525-5615; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta 630-632; franco svizzero 147,50-148; franco francese 152-154; oro fino 713-715; argento 15,40-15,60.

A GENOVA — Dopo la sistemazione dei riporti avvenuta con la solita facilità, prevista anche dal flusso di un buon denaro, la giornata odierna non ha presentato novità di rilievo. Anche i procuratori sono regolarmente rientrati nel recinto borsistico e le contrattazioni hanno riguardato solamente operazioni per contanti. Sono stati trattati undici titoli. Alcune quotazioni: Finsider 599; Montecatini 2720; Fiat 1384; Edison 2780; Nicolay 495; Eridania 21.110.

A FIRENZE — Al listino, dopo una seduta assolutamente priva di affari, sono stati registrati i seguenti prezzi: Fondiaria Incendio [illegible]; Fiat 1365. Nel dopoborsa sono state scambiate delle Fiat a 1375 e Montecatini a 2715.

Migliaia di fedeli al «miracolo di S. Gennaro»

Napoli, mercoledì sera.

Il «miracolo di San Gennaro» si è ripetuto questa mattina alle ore 9,22 nella cattedrale. Alla presenza di migliaia di fedeli, di turisti stranieri e personalità del clero, il sangue contenuto nella sacra teca si è liquefatto.

I laburisti australiani per il ricorso all'ONU

CANBERRA, mercoledì sera.

Il leader dell'opposizione laburista Herbert Evatt ha dichiarato oggi, parlando al Parlamento australiano, di essere contrario alla costituzione dell'associazione tra gli utenti del Canale di Suez, in quanto l'associazione stessa non avrebbe alcuna possibilità di funzionare e porterebbe a continue dispute ed incidenti tra l'Egitto e le potenze ad essa aderenti.

CRONACA CITTADINA

La grande rassegna inaugurata tra 10 giorni dall'on. Segni

16 nazioni presenti al Salone della Tecnica

Ancora aumentati gli espositori rispetto alla precedente edizione: saranno 1500 sopra un'area di 30 mila metri quadrati - Le giornate di meccanica agraria e le meraviglie delle materie plastiche - Un settore dedicato all'automazione

Dal 29 settembre al 14 ottobre si svolgerà a Torino-Esposizioni il VI Salone internazionale della Tecnica. La manifestazione ideata dal compianto conte Camerana, registra di anno in anno un crescente successo. L'originalità della sua formula («Non fiera commerciale, ma rassegna del progresso al servizio dell'industria») attrae un sempre più elevato numero di espositori.

Quest'anno le nazioni presenti al Valentino saranno 16: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Irlanda, Jugoslavia, Olanda, San Marino, Svezia, Svizzera, Ungheria ed Italia. Anche gli espositori sono cresciuti di numero: saranno 1500, di cui cinquecento stranieri e i loro stands occuperanno una superficie che si avvicina ai 30 mila metri quadrati.

L'importante rassegna internazionale sarà inaugurata dal Presidente del Consiglio on. Segni. La presenza del Capo del Governo varrà a sottolineare l'alto significato che la Mostra ha ormai acquistato nel campo dell'industria e del progresso europeo.

Come per il passato, il Salone della Tecnica sarà articolato in quattro distinti settori: la XVI Mostra della Meccanica, che occuperà la maggior parte della superficie e raggrupperà le categorie merceologiche più numerose con particolare sviluppo del settore delle macchine utensili; l'VIII Mostra della Meccanica agraria, che presenterà quanto di meglio esiste oggi al mondo per la lavorazione del terreno, la raccolta dei prodotti, le opere di bonifica, i lavori stradali e le costruzioni edili; il III Salone europeo delle Materie plastiche, che sarà, come nelle precedenti edizioni, una rassegna delle meraviglie che la tecnica moderna è riuscita a realizzare nel campo delle resine sintetiche nei più svariati settori dell'edilizia, dell'arredamento dell'abbigliamento, della chirurgia, ecc. Fra l'altro sarà presentato il «Teflon», un materiale che può essere sottoposto a qualsiasi attrito, in assenza assoluta di lubrificazione.

L'ultimo settore sarà costituito dall'VIII Esposizione internazionale della Tecnica cinematografica, fotografica e ottica. Essa riunirà i prodotti delle migliori fabbriche di macchine da ripresa e da proiezione. Saranno esposti anche gli ultimi ritrovati per la produzione di film e per l'arredamento delle sale di spettacolo.

Come per il passato durante il periodo di apertura del Salone della Tecnica (e precisamente dal 29 settembre al 1° ottobre) si svolgeranno sui terreni del Centro Nazionale meccanico-agricolo di Mirafiori le giornate dimostrative di lavorazioni meccanico-agrarie e speciali. I visitatori italiani e stranieri potranno vedere in movimento le macchine ideate dall'uomo per alleviare la fatica dei campi.

Le giornate di meccanica agraria costituiscono una manifestazione che richiama sempre un elevato numero di tecnici e di agricoltori non solo dall'Italia, ma da tutti i Paesi d'Europa. L'interesse di queste prove pratiche è rappresentato anche dal confronto pratico fra mezzi di concezioni tecniche e di paesi diversi. Un banco di prova unico.

Fedele alla formula che ne ha determinato il successo, il Salone della Tecnica concederà quest'anno largo spazio ai problemi dell'automazione che è ormai un processo industriale in atto in tutti i più progrediti Paesi d'Europa e di America. Nella galleria A del padiglione Giovanni Agnelli sarà istituito un settore nel quale verranno illustrati con fotomontaggi, disegni e diagrammi le realizzazioni della nuova metodologia. Saranno inoltre segnalati tutti gli stands delle ditte espositrici che presentano applicazioni nel campo dell'automazione.

Altra novità di rilievo sarà rappresentata dal settore riservato agli inventori. Il Comitato organizzatore del Salone ha bandito un concorso al quale hanno aderito inventori piccoli e grandi di tutta Italia. Una speciale commissione ha preso in esame centinaia di progetti e di studi, scegliendone 150 che saranno portati a conoscenza del pubblico attraverso appositi modellini fatti costruire a cura del Comitato stesso.

Tre coltellate all'oste in una bottiglieria di Regio Parco

Per un litro di vino sfiorata la tragedia

Il proprietario dell'osteria Lazzaro Casalegno, all'ospedale

La furia dell'ubriaco che non voleva né pagare, né andarsene: ha mirato alla gola e al cuore

Per un litro di vino è stata sfiorata, stanotte, una tragedia: un uomo si è scagliato contro il proprietario di una bottiglieria, ferendolo a coltellate: l'aggressore è ora rinchiuso in camera di sicurezza al commissariato di P.S. Barriera di Milano; il ferito è ricoverato all'ospedale Maria Adelaide con prognosi di 20 giorni.

Il sanguinoso episodio è avvenuto poco prima dell'una, nell'osteria del «Matto» in via Maddalene 370. Si appressava l'ora di chiusura ed il proprietario del locale, Lazzaro Casalegno, di 67 anni, si avvicinava ad un cliente che stava terminando di bere un litro di vino. Lo pregava di pagare e di andarsene, ma l'avventore, Giovanni Violino, di 39 anni, abitante nel ricovero municipale dell'E.C.A. in via Leoncavallo 94, già in stato di ebrietà, opponeva resistenza ad entrambe le richieste. Affermava che se ne sarebbe andato solo quando gli avrebbe fatto comodo e per quanto riguardava il pagamento del vino dichiarava di aver già regolato il conto alla moglie del Casalegno. La donna, interpellata dal marito, smentiva il Violino e tra l'avventore e l'oste nasceva un violento battibecco.

Ad un certo momento il Casalegno afferrava l'avversario per il bavero della giacca e lo trascinava fin sulla porta del locale con l'intenzione di cacciarlo a pedate. Ma il Violino, inferocito, traeva di tasca un coltello a serramanico, e, prima che l'altro potesse accorgersi del pericolo, ne faceva scattare la lama colpendolo fulmineamente al collo e al torace, nella regione cardiaca.

Mentre il coltello raggiungeva la gola aprendovi due squarci il terzo colpo, vibrato intenzionalmente al cuore, grazie alla resistenza opposta dal panciotto del ferito, non giungeva a segno. Un attimo dopo, un gruppo di clienti si scagliava sul feritore, lo disarmava e, quando questo tentava di reagire, lo colpivano con violenti pugni al viso.

In seguito ambedue i contendenti venivano portati all'ospedale Maria Vittoria con una medesima autoambulanza. Il Casalegno era subito sottoposto ad intervento chirurgico: per fortuna i colpi vibrati dal Violino gli avevano solo sfiorato le carotidi senza reciderle e le ferite non apparivano molto gravi. E' stato trattenuto, comunque, con 20 giorni di guarigione. Il Violino, cui le percosse degli avventori, accorsi in aiuto dell'oste, avevano provocato alcune ecchimosi al viso ed alla mano destra è stato medicato e giudicato guaribile in quattro giorni. Subito dopo era consegnato agli agenti del commissariato di P.S. Barriera di Milano che l'hanno dichiarato in arresto per lesioni gravi.

«Come vogliamo circolare sulle nostre strade»

Un referendum fra gli automobilisti

Una interessante iniziativa dell'A.C.I. - Undici quesiti sui principali problemi del traffico

L'Automobile Club d'Italia ha indetto un grande *referendum* nazionale che interessa praticamente tutti, automobilisti e pedoni, proprietari di biciclette e di moto. Il suo tema — «Come vogliamo circolare sulle nostre strade» — è stato scelto al fine di trovare fra migliaia e migliaia di risposte le soluzioni più logiche e più attuabili agli inconvenienti che rendono di giorno in giorno maggiormente difficoltosa e pericolosa la circolazione sulle nostre congestionatissime e purtroppo inadeguate vie di comunicazione.

Nella sola Torino gli automobilisti — i più interessati a partecipare al *referendum* — sono 200 mila. V'è però da ritenere, anche perché l'A. C. della nostra città intende dare grande pubblicità all'iniziativa, che alle undici domande contenute nella scheda che verrà quanto prima diffusa, risponderà un numero almeno doppio. Il *referendum* sarà pubblicato quanto prima dal Bollettino dell'A. C., dal settimanale *L'Automobile* e da un altro settimanale non specializzato. Tutti, come s'è detto, non soltanto possono, ma sono invitati a parteciparvi. I lettori dovranno ritagliare la scheda e inviarla con le loro risposte alla direzione generale dell'A.C.I. in via Po 14, a Roma.

Ecco il testo delle domande:

1) Ritenete sufficiente l'attuale attrezzatura segnaletica stradale?

2) Ritenete che le segnalazioni orizzontali agevolino la guida?

3) Sareste disposti a sottoscrivere un prestito pubblico, destinato esclusivamente al miglioramento della rete stradale?

4) Come preferireste che fosse segnalato il margine della strada? Con paracarri o alberi? Con strisce di vernice?

5) Ritenete opportuno consentire ai motoscooters di transitare sulle autostrade?

6) Siete favorevoli all'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per i rischi di responsabilità civile?

7) Preferite i fari a luce bianca, o luce gialla?

8) Preferite la guida a destra o quella a sinistra?

9) Ritenete sufficiente l'attuale sistema di sorveglianza degli Agenti del traffico?

10) Ritenete sufficiente l'attuale segnalazione degli autocarri e dei pullman?

11) Per l'educazione dei giovani sulle norme che regolano la circolazione stradale, quale dei seguenti mezzi di comunicazione ritenete più efficace: conferenze nelle scuole, radio, televisione, giornali dei giovani, cinematografo, gimkane e parchi-scuola?

L'idea è nata indubbiamente in seguito al preoccupante aumento delle sciagure stradali ed alla diminuita efficienza, sotto tutti i punti di vista, delle nostre strade rispetto al graduale incremento del volume della circolazione. A darvi però l'avvio sembra sia stato un recente colloquio fra l'on. Romita ed il principe Caracciolo, Presidente dell'ACI. Il «referendum» avrà un grande peso nell'ottenere, in Parlamento, che il piano decennale di rinnovamento della rete stradale sia accelerato.

La signora milanese insiste che lo smemorato è suo figlio

«Si proclama Matteo Paniaco ricordando il suo nomignolo»

Il soldato disperso in guerra veniva chiamato in famiglia "el pagnacc" Nuovo incontro nell'ospedale a Collegno

Le condizioni psichiche e fisiche dello smemorato di Collegno sono gradualmente migliorate, sia pure in misura lieve, dopo l'improvviso affiorare nella sua mente obnubilata di alcuni ricordi riferentisi a due periodi distinti del suo passato: la vita in Romania e il vagabondaggio in Germania, Svizzera e Francia.

Dal momento in cui avvenne quel parziale sblocco dell'ostacolo che sbarra la sua memoria è passata una settimana: l'apatia del «monco» è in parte scomparsa, egli si comporta in modo quasi del tutto normale.

Ma nonostante questi progressi egli non è più stato in grado di aggiungere altri ricordi ai pochi che martedì scorso aveva comunicato ai medici. O meglio: ha narrato parecchie altre cose che però sembra non abbiano attinenza alcuna con la realtà: sono quasi certamente frutto della fantasia sollecitata dalle condizioni anormali della sua mente. Nel parlare della sua infanzia in Tunisia, della vita di pescatore che avrebbe fatto per parecchio tempo egli si troverebbe in uno stato di sogno in cui le immagini appaiono senza l'intervento della volontà e della coscienza.

Più volte, in questi giorni, gli è stata ripetuta la domanda se gli sembra di essere Renato Reina. Il «monco» ha continuato a ripetere di non poter chiedere di essere accolto nella famiglia Reina perché egli non vi appartiene. Di tutt'altro avviso, invece, continuano ad essere la sig.ra Cesira Reina, le sue quattro figlie e altri parenti. Anche domenica scorsa le sorelle Rosa, con il marito, e Mariuccia Reina vedova Villa, sono andate a Collegno a far visita allo smemorato, e con lui si sono fermate a lungo rievocando episodi singolari del tempo in cui Renato viveva con la famiglia, nella speranza che qualcuno di essi potesse risvegliare nella sua mente ottenebrata ricordi anche soltanto vaghi. Ma per quanti sforzi abbia fatto, il ricoverato non è riuscito a far luce nella sua memoria. Ogni volta egli ha risposto alle domande scuotendo mestamente il capo in cenno di diniego.

Eppure le sorelle Reina, alle quali ... sono convinte di avere trovato nel «monco» il loro fratello Renato. Egli comprende il dialetto milanese — dicono — ne ha anche pronunciato qualche parola: una volta ha detto di essere nato a Milano; ha dichiarato di chiamarsi Paniaco: sono tanti piccoli elementi rivelatori della sua identità. Ad esempio il cognome Paniaco, venutogli improvvisamente alla mente, ha per la famiglia Reina un significato non equivoco, un valore di prova della sua identità: Renato veniva infatti chiamato, in famiglia, con il nomignolo di «Pagnacc» che in milanese significa tre volte buono.

Esse non si illudono sul tempo richiesto per la guarigione; ma sono certe che questa avverrà. Invocano però che lo smemorato sia ricoverato in un ospedale di Milano per potergli stare accanto

Il cognato del Reina con la moglie Rosa (a sin.), e l'altra sorella del soldato, Mariuccia, in attesa a Collegno

---

«Torino è meravigliosa» dice il sindaco di Copenaghen

Durante il ricevimento in Municipio il sig. Hellberg ha firmato l'albo d'onore della città

Il presidente del Consiglio municipale di Copenaghen, signor Hellberg, accompagnato da una delegazione di consiglieri comunali della capitale danese è da stamane a Torino. Gli ospiti nella mattinata hanno visitato gli impianti dei Mercati Generali e lo Stadio comunale. Ai Mercati sono stati ricevuti dal direttore dott. Riconda che ha illustrato loro i sistemi di rifornimento all'ingrosso e di ridistribuzione al dettaglio della frutta e verdura. Una visita altrettanto minuziosa hanno compiuto allo Stadio ed alle piscine comunali.

A mezzogiorno sono stati ricevuti in Municipio dall'assessore signora Tettamanzi che ha recato il saluto del Sindaco che si trova a Roma. Alla simpatica cerimonia hanno partecipato anche numerosi assessori e consiglieri torinesi. Il sindaco di Copenaghen ha riassunto le sue prime impressioni su Torino affermando: «E' una città meravigliosa». Il sig. Hellberg e gli altri componenti la delegazione hanno poi firmato il registro d'onore.

Nel pomeriggio gli ospiti visiteranno le attrezzature dell'Azienda tranvie municipali e le case popolari di Mirafiori. Domani compiranno un giro turistico della città e dintorni.

Compongono la delegazione danese i consiglieri Bent Aakir, Fremming Grani, Willy Helsing, signora Lisbet Henningsen, Pia Jorgensen, signora Lange R. Kallestrup, signora Johanne Kongens, Karl Max Rasmussen, Karl Widriksen e il dir. Axel Rasmussen segretario della delegazione.

Due operai travolti dal crollo di dodici sacchi

Due operai della ditta Galfer, di via Monterosa 180, sono stati travolti stamane da dodici sacchi di polvere di amianto. Uno di essi, Ruggero Altomonte, di 25 anni, abitante in corso Plinio 5, ha riportato la lussazione dell'anca ed è stato trattenuto in osservazione all'Istituto ortopedico Maria Adelaide. Il compagno, Domenico Bovardi, di 20 anni, domiciliato con lo stesso Altomonte, è stato medicato per escoriazioni guaribili in 10 giorni.

L'incidente è avvenuto alle 9,10 di stamane nel cortile dello stabilimento. I due operai stavano scaricando un autocarro carico di questi sacchi del peso ciascuno di oltre un quintale. Ne avevano disposti una dozzina contro una parete quando, per motivi non ancora accertati, questi si rovesciavano travolgendoli sotto il loro peso. Subito soccorsi dai compagni di lavoro erano portati con una autoambulanza della fabbrica all'ospedale.

✱ L'operaio Giorgio Gallo, di 41 anni, dimorante a Nichelino, mentre procedeva in moto sulla radiale di Moncalieri è andato a cozzare, alle 10 di stamane, contro la parte posteriore di una «600». La vettura si era fermata improvvisamente costretta a sua volta, dal brusco arresto della colonna cui era accodata. Il guidatore della «600» avv. Nino Troiani di Moncalieri portava il ferito all'ospedale Molinette dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni per escoriazioni.

Il ricorso di Bertolla per la nuova scuola

Una delegazione di abitanti di Bertolla si è recata ieri in Municipio per consegnare un esposto riguardante la nuova scuola elementare che dovrebbe essere costruita in quell'estrema zona cittadina. L'esposto, illustra una serie di ragioni avverse al progetto dell'Ufficio Lavori Pubblici.

L'area indicata dal progetto non corrisponderebbe agli interessi specifici per cui il nuovo edificio è stato progettato. Le ragioni esposte nel documento vanno dall'inidoneità della zona indicata dal progetto alla scomodità che essa presenterebbe per gli scolari che abitano nella zona nord.

Secondo i ricorrenti, la sede più idonea alla nuova scuola sarebbe l'area esistente in via Michele Bandello.

La questione è allo studio da parte dell'autorità comunale. Martedì scorso, infatti, gli assessori Tettamanzi, Enrico e Costamagna si sono recati a Bertolla.

Rincasa e trova l'alloggio svaligiato

La signora Caterina Tosato Mari, rincasando ieri pomeriggio, ha trovato il suo alloggio in corso Vercelli 182 svaligiato. I ladri, penetrati mediante chiave falsa, avevano asportato preziosi ed oggetti vari per un valore di 400 mila lire. La denuncia è stata sporta al commissariato della Barriera di Milano.

✱ Il manovale Pasquale Tarantino, di 28 anni, alloggiato in una pensione di via Corte d'Appello 7, ritornato ieri sera dal lavoro, ha amaramente constatato che dall'armadio era sparito il nuovissimo abito festivo del valore di 25 mila lire. Secondo il Commissariato Moncenisio, a rubare il vestito sarebbe stato un compagno di lavoro del Tarantino, che da qualche giorno si faceva vedere nella pensione.

---

25 mila lire sono state trovate presso Rivalta dal signor Antonio Fiore, che le ha portate alla Segreteria comunale del paese.

Un'artigiana di via G. Ferrari

Troppo sola si uccide col gas

Sul tavolo una decina di biglietti di addio - Scoperta da una coinquilina

Oppressa dalla solitudine in cui si svolgeva la sua vita, prostrata da un esaurimento nervoso dovuto probabilmente all'eccesso di lavoro a cui si sottoponeva per dimenticare l'isolamento che l'avvolgeva, una donna non ancora anziana si è data questa mattina la morte, uccidendosi con il gas. Alcuni biglietti, lasciati nell'alloggio, spiegano i penosi motivi che hanno provocato la tragedia.

La vittima di se stessa è la cinquantatreenne Carmelina Bona, abitante in un elegante alloggio al quinto piano di via Gaudenzio Ferrari (nelle immediate vicinanze della Mole Antonelliana), titolare di un avviato laboratorio di pellicceria in via Carlo Alberto angolo via Giolitti. Una donna di gusto, che nel suo campo si era creata una posizione invidiabile tanto da poter vivere senza preoccupazioni finanziarie, ma nello stesso tempo uno spirito un po' chiuso in se stesso, senza amicizie, senza relazioni, salvo le fugaci parole scambiate con le vicine di casa.

Così, con il passare degli anni, la Bona si era dedicata sempre più al suo lavoro, come per cercarvi un riparo alla solitudine in cui era venuta a trovarsi, e con tanta assiduità da cadere in preda ad un esaurimento nervoso che l'aveva profondamente intaccata nel fisico e nel morale. La decisione di sopprimersi deve essere giunta improvvisa, durante la notte, tanto da apparire come la liberazione da ogni male.

Erano le 9,30 di stamane, quando una inquilina di via Ferrari 11, la signorina Botto, che abita di fronte alla Bona, nell'uscire dall'alloggio sul pianerottolo sentì un forte odore di gas ed intuì quanto stava capitando. La donna si affrettò a telefonare alla polizia. Gli agenti giunsero in pochi minuti, forzarono la serratura della porta dell'alloggio: le stanze erano sature di esalazioni mortali.

Anche la porta della cucina era chiusa a chiave: gli agenti furono costretti, per entrarvi, a spaccare il vetro della parte superiore. La povera Bona giaceva distesa a terra, ormai cadavere. Era scivolata dalla poltrona collocata presso il fornello a gas, il cui tubo era stato staccato. Nell'alloggio sono stati trovati diversi biglietti indirizzati a parenti (una sua sorella vive ad Asti ed è accorsa appena avvertita) ed ai pochi conoscenti. Tutti dicono: «Non me la sentivo più di continuare a vivere ed a lavorare in questa opprimente solitudine...».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 20 settembre (264-102), alle ore 6,12; tramonta alle 18,23. - LUNA PIENA alle 4,19. - I SANTI del 20: S. Eustacchio, S. Susanna, S. Candida v. m.

Il fallito assalto alla chiesa

Identificata la donna vista di notte a Nole

Paolo Barbero e Renato Furno sono stati trasferiti da Ciriè alle Carceri Nuove della nostra città. I due, catturati dai carabinieri mentre stavano svaligiando la chiesa di Nole, non hanno ancora rivelato le generalità del terzo complice, limitandosi a dichiarare d'averlo conosciuto soltanto con un nomignolo.

Ieri sera era circolata la voce che all'impresa avesse anche preso parte una donna, che avrebbe svolto la funzione di «palo» restando di guardia all'esterno della chiesa. Si tratterebbe invece di una zingara, vista in paese prima del furto, ma per altri motivi. Recatasi in farmacia, acquistò un cachet contro il mal di denti, poi raggiunse la sua «carovana» che in mattinata partì per Torino.

E' convinzione dei carabinieri di Ciriè di aver finalmente sgominato una banda specialista in furti sacrileghi. Ad essi si addebitano almeno quattro «colpi» eseguiti negli ultimi due mesi in camposanti e cappelle del Canavese.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 24
MINIMA	+ 15

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media (notturna) +17,4; ore 9: +16,5; umid. 85%; pressione 742,3. Pioggia leggera. Previsioni: Cielo nuvoloso con schiarite. Venti deboli. Temperatura invariata.

Echi di cronaca

LASCIA O RADDOPPIA? il Mobilificio San Domenico non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, grandiosi compresi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera: via San Domenico 4 Torino.

MOBILIFICIO GRAT 24 RATE: camere da 95.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

SPETTACOLI

IL CLUB DANSE PRINCIPE splendido nella sua nuova ambientazione, presenta: Mario Moretti e suoi solisti nella 1a serata di riapertura domani ore 21. Dir. Mo Nino Galin.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. Anatroccolo; 2. Annusar; 3. Nati a Pisa; 4. Pesci pregiati; 5. Portatore; 6. Pregante. Verticali: 1. Gente di uno stesso Stato; 2. Arrabbiar; 3. Forchette o cucchiai; 4. Una diva; 5. Antiri - Radiotelegrafista; 6. Antichità greca.

Soluzione del giuoco precedente
Parola decrescente: Pisani - Pista - Pita - Pia - Pi.

IL GIOCO DEI "QUIZ,, DI QUA E DI LA' DALL'ATLANTICO

Duelli al "whisky,,

«Carissimo, io so che tu sei in ogni cosa assai tranquillo e pacato e ciò nonostante i tuoi due nonni di paladini di altri tempi, visto che ti chiami Enzo Orlando. Non si potrebbe pretendere di più dalla collaborazione del figlio di Federico II con l'eroe di Roncisvalle e dell'Ariosto. Ora, m'è stato riferito ieri da un comune nostro amico, arrivato da Firenze, l'Alberto, che sei alla vigilia di un duello. E m'ha fatto piacere il sapere che si tratta di una donna, origine e motivo normale dei conflitti tra maschi. So che tu sei tutt'altro che un pauroso, ma permettimi ugualmente di darti un consiglio fraterno. Prima di recarti sul terreno bevili un paio di *Whiskies and Soda*, specialmente se non ne hai l'abitudine, e, ti raccomando, tracannali, *uno dopo l'altro*.

«Io quando ero un uomo senza come te, cioè prima di avere ereditato i milioni di mia zia Ernesta che mi trasformarono in un fannullone, ebbi anch'io il mio primo ed unico duello della mia vita, in seguito ad una violenta discussione terminata con un ceffone che, per essere sincero, fu incassato da me. Comporre la vertenza non lo volli, perciò ai padrini non rimase che fissare il giorno dello scontro. Si trattava, per me, di un avversario temibile, giacché era maestro di scherma e campione di spada, e avevo già fatto testamento. Ma un amico mi diede il consiglio di bere due *whiskies* per non tremare il polso e acquistare un po' di baldanza. Mi recai perciò sul posto, il mattino prefissato, con una certa tranquillità, dopo aver bevuto gli *whiskies*, però non uno di più. Non appena iniziato il combattimento mi sentii così forte e sereno che in un baleno e con un colpo secco toccai l'avversario al braccio, ponendo fine allo scontro.

«Secondo il tuo consiglio io v'ero giunto, però, con i due *whiskies* in corpo, quindi in uno stato di gagliarda euforia. Non dico che fossi brillo, ma quasi. M'accorsi però subito, fatto stupefacente, che in analoga situazione fisica si trovava anche il mio avversario. Fu, quindi, in definitiva, un duello fra due gentiluomini sbornisti. Non so se i padrini se ne accorsero, ma certo se ne resero conto il dottore. Il nostro scontro ebbe fine con due insignificanti scalfitture reciproche e una solenne quanto cordiale riconciliazione. A cose finite, non avevo ancora del resto molta difficoltà a convivere con l'avversario per il resto della mia vita. Ma era successo un fatto nuovo. Quello che avevo bevuto e che avevo visto prima, nella sua testa, era sempre stato, di certo, il motivo della sconfitta. Ma ero incosciente e sincero, e avevo allora una grande disposizione al riso e al buonumore.

«Comunque, il consiglio di quel mio amico l'ho sempre tenuto presente e ti dico: bevi pure, se vuoi, ma tre *whiskies*, per te che sei astemio basteranno due. Quei buoni amici. "Ormai — essi dissero — la vertenza è chiusa e così sia". Ma al terzo assalto, il mio avversario, spadaccino di mestiere, mi bucò una feritina. Ho perduto perciò del tutto il fascino del mistero. E' bene che anche tu lo sappia. Fu un'esperienza che fece intervenire lo scontro. Segui dunque il mio consiglio, caro Enzo. Vedrai che acquisterai quella dose di incoscienza, che talvolta crea gli eroi. Ti benedico, e tanti auguri. - Il tuo Paolo».

Dopo due mesi, e dopo d'aver ricevuto a suo tempo dall'amico Enzo un telegramma nel quale mi dichiarava d'essere vivo ed intatto, ebbi da lui una lunga lettera esplicativa. Eccola:

«Mio caro Paolo, posso dirti oggi che l'origine del mio scontro non solo era una donna, ma (puoi se lo sapessi la mia storia, mammiti) una "diletta d'altri sposa a me cara" come dice il Parini nell'immortale suo *Giorno*, alludendo ai frequenti adulteri milanesi dei "giovini signori" del suo tempo.

«La gentildonna in questione intratteneva, dunque, una riprovevole relazione col sottoscritto. Però, in parte per una sua inguaribile mania di segreto e forse anche per un senso di residua correttezza verso il consorte, mi aveva imposto di non mettere mai piede in casa sua e di non legarmi mai d'amicizia con lui, che m'aveva conosciuto, tra assai superficialmente, non so più dove.

«Che la mia peccaminosa amica fosse una donna deliziosa e suo marito un individuo antipatico, questa era naturalmente la mia opinione di innamorato di sua moglie. Debbo però aggiungere, per rispetto alla verità, che di lui essa faceva tutto quel che voleva. L'aveva ridotto, benché noto come il più severo, il più inflessibile proprietario terriero nei suoi rapporti coi contadini, ad un povero e felice abulico. La vita di quell'uomo era divenuta insomma, in casa, quella di un grosso ragno catturato da una fragile farfalla: il contrario, cioè, di tutto quanto accade nel regno animale.

«Il nostro duello era stato originato da un curioso fatto. La mia amica, oltre ad essere intelligente e bella, era, ed è ricostruita, una inguaribile *snob*; ma di quelle spinte sino al parossismo. Seguiva ciecamente qualsiasi ordine della moda. Disgraziatamente, nella sua obbligatoria pratiche snobistiche, includeva anche il bere, secondo l'uso americano, cioè smodatamente. Era capace di ingoiare, durante un *party* elegante, sei, sette intrugli transoceanici con il risultato che il è facile immaginare; e come se non bastasse, si beffava del marito che essendo astemio, si sforzava, dolcemente, ma invano, di guarirla di quel vizietto. Ed ecco che un bel giorno, assai brutto però per me, ad un ricevimento non in casa sua, e non mi ricordo a che proposito, quella pazzerella, dopo aver bevuto non so quanti *Whiskies and Soda*, era finita semplicemente sulle mie ginocchia e s'era messa di colpo a sbaciucchiarmi. Risate e stupore dei presenti, sdegno del marito, assai antipatico e, nonostante le mie solenni dichiarazioni di innocenza, l'inevitabile duello.

«Secondo il tuo consiglio io v'ero giunto, però, con i due *whiskies* in corpo...

«Ed ora, caro Paolo, non ci sono che le donne per trovare rimedio a tutto. Da quel giorno, infatti, ci vediamo spesso tutti e tre, in casa sua e nei locali della città. *Honny soit qui mal y pense!* Scusami la lunga confessione e credimi il tuo riconoscente Enzo».

Tom Antongini

La struttura di Marte

A proposito dell'articolo pubblicato su «Stampa Sera» del 14-16 settembre intitolato «La struttura di Marte sconvolta dalle tempeste elettro-magnetiche», il sig. Gianni Belli, direttore del Centro culturale Atlantide di Genova, ci ha inviato una lunga lettera in cui si duole che l'attività del Centro stesso non sia stata posta nel dovuto rilievo. Siamo lieti di dare atto al sig. Belli che le sue osservazioni sulle tempeste solari e sulle relative ripercussioni sul pianeta Marte, non riportate integralmente per ragioni di spazio, siano state confermate da eminenti studiosi dimostrando l'originalità e la priorità delle previsioni stesse.

Giovanna Ferrara, la 23enne laureanda in chimica

Come la simpatica "sceriffa,, ha vinto dollari per cinque milioni

Non un attimo di incertezza anche se prima della trasmissione è apparsa un po' emozionata - Le tre domande e le tre esatte risposte sulla storia degli Stati Uniti, alla presenza di un interprete dell'Ambasciata d'Italia - Uno scroscio d'applausi che sembrava non più terminare - Martedì prossimo la ragazza di Robbio darà l'assalto ai 10 milioni - Un suo giudizio su "Lascia o raddoppia,, e "La domanda da 64 mila dollari,,

La «sceriffa» Giovanna Ferrara negli «studios» della televisione a New York (Radiof.)

Nostro servizio particolare

NEW YORK, mercoledì sera.

Assistita da un interprete dell'Ambasciata italiana, la studentessa Giovanna Ferrara, di Robbio Lomellina, si è presentata ieri sera davanti alle telecamere degli «studios» di New York per partecipare al gioco televisivo dei «quiz» noto ormai in tutto il mondo come «La domanda dei 64 mila dollari».

Martedì scorso, rispondendo esattamente alle tre domande rivoltele, la giovane Ferrara aveva vinto i primi mille dollari ed aveva dichiarato fin da quel momento che si sarebbe ripresentata per «raddoppiare». La studentessa italiana ha avuto da allora una settimana molto movimentata. Oltre a prepararsi per i quiz di ieri sera, ha concesso interviste ad alcuni giornali di New York, ha visitato la sede delle Nazioni Unite, alcune località storiche dei dintorni della metropoli, i laboratori chimici «Pfizer» ed ha perfino assistito ad un incontro di base-ball.

Ieri sera, comunque, ha affrontato molto serenamente la seconda prova ed ha risposto con esattezza e con molta disinvoltura alle domande rivoltele dallo «speaker» Hal March, aggiudicandosi la non indifferente somma di ottomila dollari, pari a cinque milioni di lire, ossia quasi la stessa somma che la diligente studentessa ha vinto recentemente partecipando in Italia al concorso televisivo di «Lascia o raddoppia».

A questo proposito, la ventitreenne laureanda in chimica ha fatto alcune dichiarazioni. La «Sceriffa», come è stata soprannominata in Italia e come anche qui la chiamano, ha affermato che il concorso a cui è venuta a prendere parte «è molto calmo» in confronto a quello italiano. Invitata, infatti, a dare un giudizio sulla differenza riscontrata fra i due sistemi, Giovanna Ferrara ha detto: «Noi qua italiani c'è molta più eccitazione. Qui tutto è più tranquillo, e poi, il che non guasta, la posta in gioco è molto più alta».

La simpatica studentessa, che indossava un abito scuro molto semplice, espresse queste sue considerazioni, e è quindi dichiarata senz'altro pronta a rispondere alle domande sulla storia degli Stati Uniti, domande che lo speaker ha formulato in inglese e che un interprete dell'Ambasciata italiana ha tradotto in italiano. Lo stesso interprete, naturalmente, ha poi tradotto in inglese le risposte date dalla concorrente.

Prima domanda: «Il ... Stato entrato a far parte dell'Unione era uno Stato pienamente indipendente e sovrano. Per 2000 dollari, mi dica il nome dello Stato e l'anno in cui è entrato a far parte dell'Unione».

La Ferrara ha risposto esattamente: «Il Texas, nel 1845».

Come di rito, lo «speaker» ha chiesto alla concorrente se intendeva «raddoppiare». Rispondendo in italiano, la giovane ha detto: «Avanti!».

Seconda domanda: «La battaglia di Yorktown ha segnato la fine della Rivoluzione americana. Per 4000 dollari, mi indichi quattro altre importanti battaglie combattute in tale guerra».

Giovanna ha risposto: «Long Island, Trenton, New York e ancora Long Island». La terza domanda, per rispondere alla quale la concorrente ha dovuto entrare in cabina, chiedeva i nomi dei tredici Stati originari dell'Unione. La ragazza li ha elencati tutti con un marcato accento italiano, dicendo, ad esempio, «Carolina del Nord» e «Carolina del Sud» anziché, secondo la pronuncia inglese «North Carolaina» e «South Carolaina». Per un attimo, lo «speaker» March ha dimenticato di non avere capito la risposta, ma si è reso subito conto della esattezza di questa ed ha proclamato: «La risposta è esatta. Avete vinto ottomila dollari». Quindi, rivolto al pubblico, ha aggiunto: «Spero che la signorina Ferrara ritorni nelle prossime settimane. Incomincio a capire la sua lingua e devo dire che è un simpatico idioma».

Martedì prossimo, la Ferrara potrà ripresentarsi, se lo desidera, per rispondere alla domanda da 16 mila dollari, pari a dieci milioni di lire.

Quando la «Sceriffa» ha lasciato la cabina il pubblico è esploso in un applauso fragoroso, nessuno si stancava di complimentarla, e l'entusiastica manifestazione è durata così a lungo che davvero sembrava non dovesse più terminare.

Giovanna Ferrara durante tutta la prova non ha avuto un solo istante di nervosismo o almeno non ha mai tradito uno stato di nervosismo, anche se chi le era stato vicino aveva potuto notare, prima della trasmissione, che la giovane studentessa era leggermente pallida e senza dubbio emozionata. Aveva si dichiarato che «ben più importante dei dollari e del telequiz» considerava «questo meraviglioso viaggio negli Stati Uniti», ma il fatto di sapere che allo spettacolo televisivo è legata la attenzione di circa cinquanta milioni di persone in tutta la Confederazione, è certamente decisivo sullo stato d'animo dei concorrenti, e al fenomeno non poteva sfuggire neppure la ragazza di Robbio Lomellina, anche se in maniera appena percettibile. Stamane si assicura che la «Sceriffa» martedì prossimo affronterà sicuramente la serie dei quiz da sedicimila dollari.

John Morris

Confidenze fra colleghi del telequiz

La Garoppo dichiara che non raddoppierà

Si sente un po' stanca e desidera partire al più presto per la Grecia - Ma non si tratta di una decisione irrevocabile - Come si vestirà domani sera

Scena muta tra Maria Luisa Garoppo e Dante Bianchi

Nostro servizio particolare

Casale Monf., mercoledì sera.

Ho conosciuto Maria Luisa Garoppo. Aveva debuttato in «Lascia o raddoppia» appena io ne fui uscito. Come tutti gli spettatori e i tifosi del telequiz, ero veramente curioso di conoscerla di persona: volevo farle il più sincero augurio per giovedì di raddoppiare al traguardo dei 5 milioni con più fortuna e maggiore abilità di me, conversare sulle comuni esperienze, sentire dalla sua voce le impressioni di vedetta della più popolare rubrica televisiva italiana: volevo infine conoscere le sue decisioni per l'ultimo traguardo.

A Casale non è difficile raggiungere la tabaccheria di Porta Milano: dai vigili urbani al più piccolo ragazzino che gioca sui marciapiedi tutti hanno fatto l'allenamento a indicare la via più breve. Mamma Garoppo, dietro il banco, mi riceve col racconto degli otto pullman che stamattina si sono fermati lì davanti; uno di questi portava la targa svizzera. Perfino un gruppo di cacciatori aveva rinunciato alle scarse lepri delle ascinte risaie per cacciare l'autografo di Maria Luisa Garoppo.

E non è facile raggiungerla. La mamma la difende dai troppo insistenti curiosi con geloso affetto. Il mio nome di collega nell'avventura di «Lascia o raddoppia» scioglie la materna diffidenza e vengo accolto in casa Garoppo dal più cordiale e gentile benvenuto di Maria Luisa.

E' stanca, amareggiata, un principio di esaurimento nervoso minaccia di soffocare il suo bello spirito di spigliatissima e disinvolta giocatrice. Subito mi annuncia il suo fermo proposito di non raddoppiare. «Troppe polemiche sulle mie parole, troppe allusioni alle mie misure, troppe cattive critiche».

«Ma signorina, e l'ondata di popolare simpatia che da un mese la circonda non la ripaga largamente di queste amarezze?».

«Oh sì, ma il gioco dura da troppo tempo, ora sono stanca. Sogno il viaggio in Grecia e che duri a lungo: non vedo l'ora di imbarcarmi, pensi che sarò ricevuta all'Ambasciata d'Italia e dai Reali di Grecia, io, la tabaccaia di Casale».

«E come si vestirà?». Maria Luisa Garoppo sorride, anzi squilla una gaia risata alla mia domanda.

«Finalmente non più censure della RAI, non più pettegole ricerche di inquadrature dei teleobiettivi; e spero di poter indossare la giacca di petit gris marrone che ho già acquistato».

«A proposito, signorina, come si vestirà giovedì sera?».

«Un tailleur giallino un po' piatto, come del resto ho indossato dalla seconda sera in poi. E' opera di un sarto qui di Casale».

Aggiunge che sarà a Milano al Teatro della Fiera nelle prime ore del pomeriggio. In macchina, come tutti i giovedì, col suo amico Aldo (non ha voluto far commenti su questo nome), fermamente decisa ad annunciare al «nostro» Mike Bongiorno il suo proposito di non raddoppiare.

«Due milioni e mezzo sono una grossa cifra e messa a disposizione della mamma, qui in negozio, migliorerebbe il nostro commercio».

Allora è proprio deciso, la Garoppo si ritirerà?

Negli occhi mobilissimi della bella tabaccaia, mentre le accendo una sigaretta, un lampo di fierezza mi fa dubitare della sua decisione. Insisto e mentre lei mi mostra con compiaciuta insistenza i testi di due canzoni a lei dedicate da due maestri torinesi e una bella bambola dono di un ammiratore ignoto e i numeri di quotidiani e periodici di risonanza mondiale che si interessano a lei e mi fa vedere la fattura d'acquisto di un televisore poi rimandato indietro in attesa della fine del suo gioco, ritorna a parlare di giovedì sera, delle insidie nascoste nei 74.000 versi che i classici greci hanno cantato nelle loro tragedie e delle troppe volte che già lei ha sofferto coi colleghi di gioco per quegli ultimi che decidono tutto.

Parliamo ancora del gioco. «Crudele — diciamo insieme — ma che bella esperienza» e, con amicizia di collega, ricevo un'ultima confidenza.

«Forse tornerò sulla mia decisione ad una sola condizione: se il mio compagno di gioco e caro amico Bianchi, che mi precede alla stessa quota sul traguardo finale, supererà la prova in modo brillante, allora anch'io tenterò e che gli dei dell'Olimpo me la mandino buona».

Con il mio augurio in airingo in mano e un sorriso malizioso accompagna queste sue ultime sibilline parole: «Giovedì sera non sarò più Maria Luisa Garoppo in prestito alla televisione, ma Maria Luisa in carne e ossa».

Dante Bianchi

La Bolognani a Roma con la madre e il fidanzato

Il tempo trascorso non ha offuscato la sua popolarità - Riconosciuta dalla folla alla stazione, è stata oggetto di viva curiosità

Roma, mercoledì sera.

Paola Bolognani, la leonessa di Pordenone come amavano chiamarla i suoi ammiratori al tempo della fortunate esibizioni sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia», è da ieri a Roma. E' giunta nel pomeriggio e non appena è scesa dal treno alla stazione Termini un folto gruppo di persone che l'aveva riconosciuta le si sono subito strette attorno incuriosite.

Ma se per esse l'arrivo della Bolognani è stato improvviso ed imprevisto, non altrettanto si può dire per i foto-reporters che numerosi erano ad attenderla. Segno evidente che la popolarità conquistata sugli schermi televisivi dalla bionda Paola non si è appannata con il trascorrere dei mesi.

Paola Bolognani era accompagnata dalla madre e dal fidanzato; ad attenderla aveva trovato il suo legale avv. Ferlito che l'assisterà nella causa intentata contro di lei dopo il «gran rifiuto» di continuare a calcare le scene con la rivista «Lascia o rattoppa».

Il programma del soggiorno romano della «leonessa» è molto intenso. Innanzi tutto ella si recherà all'Università per iscriversi alla Facoltà di giurisprudenza, quindi varcherà i cancelli di Cinecittà. C'è chi dice a questo proposito che tra le prime persone incontrate qui a Roma vi è stato il rappresentante di una Casa cinematografica incaricato di prendere gli accordi definitivi per un film che Paola dovrebbe girare nei prossimi mesi. Ma non sarebbe questa la sua prima esperienza in campo cinematografico. Sembra infatti che ella abbia in gran silenzio già girato un film.

Ma oltre la carriera artistica per la quale dice di sentirsi irresistibilmente portata, Paola Bolognani ha oggi altri motivi per essere contenta. Dopo tante illazioni, smentite e conferme, la biondissima di Pordenone ha finalmente deciso: tra pochi giorni si sposerà.

La Barbato ripassa la musica leggera

Alessandria, mercoledì sera.

La popolarità di cui è circondata Anna Maria Barbato ha costretto la giovane partecipante ai quiz della televisione ad abbandonare gli studi di musica leggera per aderire agli inviti giunti numerosi dalle più diverse località. Anna Maria dopo il viaggio a Venezia ha partecipato, infatti, a diverse riunioni, ma solo nella nostra provincia per non allontanarsi troppo da casa.

La giornata d'oggi è invece totalmente dedicata al ripasso dell'abbondante materia: la bruna ragazza è decisa a raddoppiare e pertanto domani sera comparirà davanti ai teleschermi per affrontare la penultima impegnativa prova. Per l'occasione la timida concorrente si è fatta confezionare da una sarta alessandrina un elegante abito.

TRA LE ALGHE "MIRACOLOSE,, E LE DIETE

Per le donne grasse conforti e speranze

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Brutta sì, ma grassa no. Le donne hanno terrore di ingrassare. L'obesità è come la calvizie. C'è chi la prende allegramente, chi invece se ne rende schiavo e soffre di un complesso d'inferiorità che difficilmente si riesce a vincere. Ogni donna, diceva un medico illustre, porta in sé il segno della sua futura obesità. Ci sono le fortunate e le disgraziate. Le prime non vengono attaccate dal microbo, le altre, invece, ne sono facile preda.

Quante se ne son dette, quanti farmaci e mezzi di cura sono stati suggeriti! Nei Paesi scandinavi, il mese scorso ha fatto molto rumore un preparato denominato «Minus», che si estrae dalle alghe marine della famiglia Laminaria, antitossico, tollerabile da tutti, anche da chi soffre di fegato, povero di calorie, il quale resta a lungo nell'intestino, e quindi determina un costante senso di sazietà. Infatti, appena a contatto dell'acido cloridrico dello stomaco, «Minus» s'ingrossa e forma una sostanza gelatinosa.

Ma lasciamo agli scandinavi il «Minus» e scivoliamo verso la Svezia. Gente seria, che considera l'obesità un autentico male da combattere con ogni mezzo. Volete proprio conoscerla questa dieta? Be', ve la diamo, però fate bene attenzione. Non vogliamo responsabilità. D'altronde, non si tratta di ingurgitare pillole, solo di seguire certi consigli. Eccoli:

1) acqua potabile, sia essa povera o ricca di calcio e di altri sali: la vostra razione giornaliera non deve superare i due decilitri;

2) eliminate i grassi, i farinacei, i dolci e l'alcool;

3) ripiegate sulle bistecche sanguinanti (che cucinerete a bagnomaria evitando così l'olio); sul riso; sulla frutta (con preferenza per la mela e l'arancio, evitando però spremute); su ogni sorta di verdura;

4) tè e caffè non sono vietati;

5) consumate dalle due alle tre tazze di latte, per un totale giornaliero di un litro.

Questa dieta è denominata «cura lattea». Per ottenere un effetto sicuro va seguita almeno per quindici giorni, sospesa per altri quindici, poi riprendere con più lunghi periodi alternativi (seconda fase un mese sì e uno no; terza due sì e uno no e così via).

Volete ora seguire la cura nei particolari? Ebbene, ecco un esempio:

1) *al mattino*: colazione con una tazza di latte (prima razione) e alcuni biscotti non zuccherati;

2) *alle dieci*: una tazza di tè (modesta la proporzione) con qualche grissino o, se preferite, una tazzina di caffè;

3) *pranzo*: possibilmente «risotto», vale a dire riso molto cotto oppure legumi, carne a piacere (un etto od anche un etto e mezzo), contorno di verdure con preferenza per le indivie, anche lessate, scarola, cicoria, carciofi, ecc., una mela o banana, grissini e, se possibile, niente vino;

4) *alle cinque*: un'altra tazza di tè o di caffè, sempre con biscottini senza zucchero; un cucchiaino di zucchero nel tè e niente nel caffè. Il tè prendetelo con limone o con latte;

5) *tra le sei e le sette*: seconda tazza di latte;

6) *cena*: rigorosamente asciutta, evitando minestre, consommé, ecc. All'epoca dei carciofi mangiatene uno crudo e preferite insalate condite con poco olio e pochissimo aceto, quindi prosciutto cotto, magro, formaggi ... frutta;

7) *all'ora di coricarvi*: terza tazza di latte (che sia sempre bollito).

Consigli pratici:

a) non cercate mai di «ignorare» il vostro appetito: se avete fame, a qualsiasi ora, mangiate qualcosa, di ciò che non può nuocere alla cura;

b) completate la cura con passeggiate toniche; accompagnatevi alle amiche, chiacchierate, siate allegre e spensierate insomma. Passeggiate, però, almeno tre volte il giorno: il mattino, il pomeriggio e dopo cena, e fate in modo di compiere almeno quattro o cinque chilometri al giorno;

c) tenere presente che la cura lattea è controindicata per i diabetici, i malati di intestino e di reni;

d) consultate spesso il medico ed il vostro peso. Una cura armonica, dietetica quale dietetica, sarà quanto mai indicata;

e) per tutto il corso della cura evitare ogni emozione, ogni fatica, ogni collera;

f) il vostro sonno non superi le otto ore.

b. c.

Una ventenne s'avvelena per la morte del padre

Roma, mercoledì sera.

Una ragazza di 20 anni, Liliana Ieranò, abitante in via Lancellotti, ha ingerito 12 pasticche di «Aspirinina» dinanzi all'ingresso principale del Verano. Soccorsa da alcuni passanti e trasportata al Policlinico, la giovane è stata ricoverata in osservazione per grave forma di avvelenamento.

La Ieranò ha tentato di togliersi la vita non riuscendo a superare il dolore di aver perduto il padre, morto due giorni or sono e sepolto al Verano.

Il muratore trentenne Egidio Cristini, da Santa Marinella (Roma) che si cimenterà domani sera a «Lascia o raddoppia», su un argomento inedito: i poemi omerici (tel.)

Gli Astri: Luna opposta al Sole, in trigono a Saturno e Urano; Marte opposto a Giove. Spese eccessive, colpi di testa che si pagano a proprio svantaggio. Cercate di moderare i ragionamenti precipitosi. La ponderazione è la via della salvezza. Tipi: **Acquario, Gemelli** e **Bilancia**.

Acquario: spese eccessive, colpi di testa che si pagano a caro prezzo. Non trascurate nessuno. **Gemelli**: cercate di moderare i ragionamenti precipitosi. Dovrete essere indulgenti e comprensivi verso una persona scoraggiata. **Bilancia**: pianificate che turberà le persone del vostro ambiente. Aspettate una giornata più serena per fare le vostre cose. Silenzio e lettura amena sono le cose più adatte.

Per i nati dell'**Ariete**: dominate la vostra indole disposta a mordere troppo facilmente. **Toro**: occorre prendere provvedimenti radicali per la salute. Evitate sempre i modi bruschi. **Cancro**: diversivo per il viaggio di una persona. Eliminate l'indolenza, c'è da fare tanto. **Leone**: simpatie che porta delle deviazioni nei lavori, ma in compenso gioia intima. Tacete e osservate. **Vergine**: ci vorrà molta saggezza e diplomazia per non cadere in un tranello. **Scorpione**: vi sentirete delicatamente depressi, prendete aria buona e camminate la camera. **Sagittario**: aiuto pedinati, qualcuno ha perso la testa per voi. Narcisismo nei confronti degli amici. **Capricorno**: non lasciatevi trascinare dagli impulsi. Non agite senza consultare il vostro migliore consigliere. **Pesci**: rifugiatevi nel lavoro e non guardate nessuno. Le discussioni sono nocive.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-173 **Piccolo Teatro** (Teatro Gobetti, via Rossini 8): sono aperti gli abbonamenti per i «Lunedì del Piccolo Teatro».

Circo Togni (Porta Susa, Torino, tel. 48-300): 2 spettacoli: 16 e 21,15.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-822): ore 21-1 M° R. Andreghetti; canta A. Broglia. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Or. Francini; cant. Audenino e Lotti. **Eden Danze**: ore 21 Orch. ... **Fassio**: Café chantant, Medici 112. **Gay Danze** (corso Moncalieri 62): 21 fantasia musicale, Televisore. **Hollywood Danze**: 21 Turi Golino. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 serata a premi. **Trocadero**: 17-21 Zuccheri-C. Gilè.

Al Corallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-2; tel. 690-211. **Augustus Night Club** (via Roma, tel. 531-686): Orch. Busca. Attraz. **Colombia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Gran Baita**: ore 21-4 Attrazioni. **Esterli Club** (via Cavour 1, telef. 44-780): 22-3 Pellegrino suo quart.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultima frontiera» CineScope technic. Victor Mature, Guy Madison, Robert Preston. **Astor**: «Squadra criminale caso 24», P. Knowles, Marie Windsor. **Doria**: «Simone e Laura», techn. VistaV. Peter Finch, Kay Kendall. **Lux**: «L'uomo dal vestito grigio» CinemaScope col. Gregory Peck, Jennifer Jones, Fredric March. **Nuovo-Cristallo**: Glenn Ford, Donna Reed «Il ricatto più vile» in Metroscope. Mattinata ore 10.30. **Reposi**: «Mio figlio Nerone» CinemaScope col., Alberto Sordi, V. De Sica, Gloria Swanson, B. Bardot. **Vittoria**: «Sentieri selvaggi» tech. VistaVis., J. Wayne, di F. Ford.

Alfieri, ap. 16: «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi. Ingr. 300. **Ariston**: «I giorni più belli», A. Lualdi, F. Interlenghi, Gramatica, V. De Sica, Campanini, Billi-Riva. **Augustus**: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin. **Maffei**: «Astronave atomica dr. Quatermass» B. Donlevy e Rivista N. Guida-P. Salas ore 15,15 e 21,15. **Nazionale**: «Donna più bella del mondo» tech., Gina Lollobrigida, V. Gassman, R. Alda. Segue cinecorriere 44, 1a vis. ass. To. Pi. 300. **Torino**: «La traviata» techn. R. Widmark. D. Reed, Campbell A. 10.

Alessandra: «Continenti in fiamme» immane tragedia in un gran film. **Arlecchino**: «Cime tempestose», Laurence Olivier e Merle Oberon. **Capitol**: «Continenti in fiamme» immane tragedia in un gran film. **Faro**: «Continenti in fiamme» immane tragedia in un gran film. **Gianduja**: «Ha ballato una sola estate» con Ulla Jacobsson. **Hollywood**: Un giorno in pretura. A. Sordi, P. De Filippo, Pampanini. **Ideal**: «Non scherzare con le donne» R. Podestà. Eccezionale spett. con Leonor Maria ore 15.15 e 21,15. **Massimo**: «I senza Dio» techn., Randolph Scott e A. Lansbury. **Principe**: «Un giorno in pretura», A. Sordi, P. De Filippo, Pampanini. **Statuto**: «I senza Dio» technic., Randolph Scott e A. Lansbury.

Adriano: «Segreto del lago» con Glenn Ford e Gene Tierney. **Alcione**: «Giungla rossa» techn., J. Bentley, e Nuova Riv. Balaclan Ferraro-Nava-Parelli 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Interpol agente Z 3» con E. Bartock e F. Tucker. **La Perla**: «La corda di sabbia» con Burt Lancaster e Corinne Calvet. Solo per oggi. **Regina**: «L'amore è una cosa meravigliosa» in techn. con J. Jones, Holden. Ultimo giorno.

Asti, apert. 14,30: «Harvey» con James Stewart e Charles Drake. **Olimpia**: Sabaka demone fuoco, col. **Po**: Gianni e Pinotto al Polo Nord. **P. Nuova**: «Duello Rio d'argento» **Romano**: «Delirio» Raf Vallone e Riv. Bixio-Argentorelli 16,15 e 21,15. **S. Felice**: Assalto Kansas Pacific, a colori, con Sterling Hayden.

Esperia: «La spia dalle giubbe rosse» colori, George Montgomery. **Giardino**: «La casa di bambù» in tech. CineSc., R. Ryan, R. Stack. **Italiano**: Eredità uomo tranquillo. tech., Yvonne De Carlo, D. Niven. **Mirafiori**: «Comandante Jim». **Viareggio**: «Mi svegliai signora» techn., Loretta Young, J. Cotten.

Eliseo: «Achtung banditi» con Gina Lollobrigida. **Fréjus**: «Capitan fantasma» tech., Frank Latimore e Kalina Ranieri. **Nuovo**: «L'ultima sfida» technic. **S. Paolo**: «Interpol agente Z 3» con E. Bartock e Forrest Tucker.

Belgio: «Il prezzo dell'amore». **Carillo**: «Lancia che uccide» in techn. CineScope, Spencer Tracy. **Eridano**: «Viaggio piancia Veneto» con Gianni e Pinotto. **Gropa**: «I pappagalli». **Radium**: Desperados frontiera, tec. **V. Veneto**: Amore cosa meravigliosa, tech. Scope, J. Jones, Holden.

Astra: «Quota Aquila». **Corallo**: «Tra due amori» techn., Robert Ryan, Greer Garson. **Elios**: «Messaggio del rinnegato». **Excelsior**: «Altair» a colori con Antonella Lualdi, F. Interlenghi. **Odeon**: «Fine di un tiranno» tech. con Joel Mc Crea, Yvonne De Carlo. **Star**: «Porto delle bionde».

Adua: Ritorno all'isola del tesoro. **Aurora**: Gianni Pin, uomo invisib. **Brescia**: Brigante di Tacca del Lupo. **Eri-Dan**: «Rivalità». **Fulchra**: «I Lancieri carica».

Fortino: «Arciere di fuoco» tech., Burt Lancaster e Virginia Mayo. **Maler**: Fortuna di essere donna. **Palermo**: L'impronta di un bacio. **Sociale**: «La rosa tatuata» con Anna Magnani e Burt Lancaster. **Zenit**: Mondo della donna, Scope.

Baretti: Intraprendente sig. Dick. **Cabiria**: «Uno strano detective». **Colosseo**: Moglie è uguale per tutti, N. Taranto, N. Gray, T. Bensen e Carlo Dapporto. Solo per oggi. **Italia**: «Mondo calmo» e «Aggueto Apaches» con Charlie Chaplin. **Lingotto**: «Sperone nudo» tech. con James Stewart e Janet Leigh. **Medusa**: «Viale della speranza», Cosetta Greco e M. Mastroianni. **Nizza**: «Maschera di ferro». **Piemonte**: «Rivale di mia moglie» techn., D. Sheridan, K. Kendall. **S. Carlo**: «Colpevole è fra noi». **Spezia**: «Susanna ha dormito qui».

Alba: «L'ultima sfida» technic. **Apollo**: «Gli anni che non ritornano» techn. Scope, G. Philipe. **Diana**: «Torre del piacere» colori. **Dora**: «Lettere napoletane». **Edera**: Favorita maresciallo, tech. **Lucento**: «Terrore gangsters». **Lutrario**: «Motivo in maschera». **Roma**: «Sulle ali del sogno». **Splendor**: «Domanda di grazia» tech., Michèle Morgan, R. Vallone.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon e Circo Togni (alla Cassa).

IL CONGRESSO ASTRONAUTICO APERTO A ROMA

L'«operazione Luna» è cominciata

Il volo spaziale è ormai fuori della fantascienza - Si calcola che fra 25 anni sarà lanciato un satellite intorno alla Luna e che l'uomo potrà raggiungere il pianeta, prima della fine del secolo - Un gesto di amicizia fra i delegati degli S. U. e della Russia - Una serie di relazioni scientifiche di eccezionale interesse

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

I rappresentanti qualificati degli undicimila componenti di quello che potremo definire l'«esercito dello spazio» si riuniscono a Roma in questi giorni per affilare le loro armi e preparare insieme le basi di lancio dei primi razzi siderali. Con le ultime adesioni non sono di più, in tutto il mondo, gli iscritti alla I.A.F., la Federazione astronautica internazionale fondata nel 1951 a Londra con lo scopo di «promuovere l'attuazione del volo spaziale come progetto pacifico». Duecento appena sono i soci dell'«Associazione italiana razzi», il cui anno di nascita risale pressapoco allo stesso periodo: una piccola pattuglia di scienziati membri di Accademie scientifiche, professori universitari, ufficiali, ingegneri guidati da un pioniere dell'aviazione, il generale Gaetano Arturo Crocco, che dalla tecnica dirigibilistica, di cui fu praticamente il fondatore in Italia, passò alla costruzione di aeroplani ed ora, con l'entusiasmo di un neofita, alla «quarta locomozione», cioè al movimento dell'uomo (dopo che sulla terra, sull'acqua e nell'aria) nel vuoto dello spazio interplanetario.

Gli studi in corso

Durante il 1957 gli studiosi di razzotecnica di ogni nazione si ripromettono grandi passi innanzi nei loro studi ed esperienze in base soprattutto alle osservazioni del primo satellite artificiale, il leggero «Topolino» che nel prossimo luglio prenderà le vie del cielo, spinto dal formidabile razzo «Vanguard» a tre stadi, attualmente in costruzione in Florida, a Capo Canaveral, per stabilirsi sull'orbita studiata e predisposta dai progettisti a 300 miglia di quota, se questo termine ha senso nel vuoto oltrestratosferico.

I quattrocento partecipanti al congresso, provenienti da 23 Paesi, esaminano come punto primo all'ordine del giorno il lancio del satellite artificiale; e già ieri pomeriggio l'ing. Feit, della «Martin Company» di Filadelfia ha illustrato i lati più interessanti del progetto «Vanguard».

Ma a questo argomento molti altri se ne aggiungono; i problemi che il volo spaziale apre dinanzi all'umanità sono di tipo e dimensione molto vari. Ne fanno fede le trentatré relazioni, in gran parte tecniche, ma anche giuridiche e sanitarie. Se tredici di esse sono dedicate al satellite artificiale, al suo minimo peso, al suo lancio, all'eventuale mimetizzazione, alla sua orbita, alle irregolarità del suo moto, alla materia interplanetaria entro cui si muove e alla temperatura che può provocare: ed altrettante riguardano i veicoli spaziali della razzotecnica in generale, i reagenti, la loro costituzione, l'impiego dell'energia solare e di quella nucleare, molte altre riguardano la fisiologia spaziale, cioè la possibilità per l'uomo di sopravvivere nei viaggi tra pianeta e pianeta.

Non c'è da meravigliarsi. Il volo spaziale è ormai fuori della fantascienza, nella fase di realizzazione; occorreranno anni perché tutti i particolarissimi quesiti che sorgono possano avere risposta, ma certamente la strada verso la Luna è ormai tracciata; e forse proseguirà più lontana, come dimostra il generale Crocco che, dopo aver celebrato le nozze d'oro con l'Aeronautica, ora può presentare al Congresso proprio questa relazione: «Giro esplorativo di un anno Terra - Marte - Venere - Terra».

Satelliti abitati

E' un sogno di secoli, a chiusura di un ciclo iniziato dai «tecnici» cinesi che per primi, nel 1232, usarono razzi, precisamente durante l'assedio di Kaifeng contro le orde mongole.

E che l'astronautica sia uscita dal campo [illegible] della fantasia o della science-fiction, per restare nel più angusto ma ben più profondo sentiero della concreta ricerca scientifica lo ha confermato lo stesso presidente della I.A.F. Infatti il dott. Frederick C. Durant ha stabilito ieri sera quali sono le tappe da toccare, anche se restano da risolvere interrogativi gravi come quelli del riscaldamento aerodinamico al rientro nella atmosfera o delle radiazioni cosmiche: dopo il lancio del satellite nel '57, entro dieci anni sarà possibile realizzare satelliti abitati con carichi utili intorno ai trenta chili. Tra 25 anni sarà lanciato un satellite intorno alla Luna, che, prima della fine del secolo, l'uomo potrà raggiungere.

Dei riflessi giuridici della conquista dello spazio si parla con insistenza; proprio ieri ad esempio un giornale della potenza del *Manchester Guardian* ha affrontato in profondità il tema, giungendo fino ad una proposta concreta: elevare lo spazio aereo di sovranità di una Nazione a forma di cono sino ad un punto massimo da definire. «Altrimenti — rileva il quotidiano inglese — se si adotterà il principio contrario, Marte apparterrà agli Stati Uniti in un periodo dell'anno, ed all'Unione Sovietica in un altro periodo...».

Quali altre prospettive apre il volo planetario all'uomo? Sembra che lo scopo dell'*Iaf* sia raggiungibile; forse l'immensità dello spazio infinito che gli si apre dinanzi sopisca i dissensi degli uomini e li affratelli. Certo il Congresso astronautico si è aperto con un gesto di amicizia che avrà liete conseguenze inaspettate: l'altro ieri la Russia, che, pur essendo stata invitata, non faceva ancora parte dell'Associazione, vi è stata ammessa dietro precisa richiesta della Delegazione statunitense. Un fatto che ha provocato una serie di congetture nei corridoi del palazzo dei Congressi, dove si dice sottovoce che Stati Uniti e URSS stanno tentando di attuare una stretta collaborazione per il lancio del primo satellite.

Il contributo italiano

Si è quindi vicini a qualche rivelazione da parte del prof. Sedov, venuto a Roma a rappresentare la Russia? Membro della Accademia delle Scienze di Mosca, autorità indiscussa in fatto di razzotecnica, Sedov in tutte le altre riunioni internazionali del genere non ha mai rotto il riserbo: a Roma, finora, non ha fatto che confermare che il lavoro per la preparazione del lancio di un satellite proceda nell'Unione Sovietica a ritmo incessante. Un riaccostamento tra Oriente e Occidente comincerà proprio laddove la cortina di ferro non potrà mai giungere: a 500 Km. di altezza?...

Al Congresso astronomico partecipano uomini di ogni razza, religione e credo politico, fiduciosi nell'avvenire dell'uomo nello spazio. Anche se solo pochi vi credono fermamente: il gen. Crocco, tanto per fare un esempio, ha detto che l'organizzazione del Congresso è in buona parte un risultato dell'aiuto «della parte più alta e cosciente degli industriali italiani che hanno voluto rispondere al nostro appello con singoli contributi, proporzionalmente alla loro fede astronautica». Ma non è la unica sorpresa per gli italiani. Seguendo il lavoro del Congresso, si può infatti sapere che tra quelle 33 relazioni vi sono, oltre quella del presidente della Associazione razzi: «Razzi lunari da osservazione» di A. Boni, «Studio teorico sperimentale di un endoreattore al triergolo» di R. M. Corelli, «Procedimento di acceleramento con possibilità di eventuale utilizzazione dopo l'esaurimento delle normali cariche propulsive di un razzo» di A. Jona, «Considerazioni sul problema della utilizzazione dell'energia nucleare in astronautica» di C. Corbella e infine «La fisiopatologia durante il volo nello spazio» del dott. T. Lomonaco. E già ieri l'ing. Robotti, consulente della Fiat per i missili, ha presentato un suo originale progetto per il trasporto di questi strumenti ad una altezza di 14 mila metri e per il loro successivo lancio, mentre il maggiore Romano ha illustrato come si può mimetizzare una stazione spaziale.

L'«operazione Luna», affascinante e misteriosa per i profani, è cominciata in pratica ieri a Roma. Una grande scritta nell'atrio del palazzo dell'EUR ricorda però a tutti che «il futuro sta per cominciare».

Giorgio Nani

Come sarà affrancata la posta interplanetaria? Aspettando che vi si arrivi, le poste italiane stanno per emettere il primo francobollo "astronautico" del mondo. Si tratta di un valore da 25 bruno seppia: nel bozzetto l'incisore Mancioli ha riprodotto artisticamente il satellite artificiale "Topolino" nella sua orbita intorno al globo terracqueo. Il francobollo celebrativo del Congresso astronautico internazionale verrà messo in circolazione venerdì 22. Al Palazzo dei Congressi dell'E.U.R. in Roma funzionerà per tutta la durata del convegno astronautico un ufficio postale, al quale il Ministero delle Poste ha concesso uno speciale annullo che renderà il francobollo così timbrato una piccola rarità filatelica. Si apre quindi nella storia della filatelia una nuova categoria per collezioni specializzate: l'astrofilatelia. Per ora, oltre a quello italiano di dopodomani e che è propriamente dedicato ad un avvenimento astronautico, un solo altro francobollo ha riprodotto un razzo interplanetario: il 200 franchi di posta aerea emesso dal Principato di Monaco nel 1955, in occasione del cinquantenario della morte di Verne e nel quale, oltre al ritratto del padre dei voli interplanetari, è riprodotta la partenza del razzo "Columbiad" dalla volata del fantastico cannone. Nella foto a destra: un razzo americano del tipo "Aerobee" colto nell'attimo in cui lascia il traliccio-guida. Tale razzo può raggiungere un'altezza di 320 chilometri e sarà impiegato dagli studiosi durante l'anno geofisico 1957-58 per studiare la composizione degli strati più alti dell'atmosfera e le loro proprietà elettriche.

LA VASTA "CENTRALE DEL VIZIO" SCOPERTA DALLA POLIZIA DI MODENA

Decine di ragazze-squillo nella rete d'un fotografo corruttore

Tra le vittime una bellissima fanciulla di Pordenone e la diciassettenne figliuola di un avvocato penalista milanese che, fuggita di casa tre mesi fa, è tuttora irreperibile

Dal nostro corrispondente

Modena, mercoledì sera.

Una centrale di viziosi è stata sgominata, con l'arresto di un fotografo che ne teneva le fila, dalla divisione giudiziaria della Questura modenese. L'arrestato è il trentasettenne Giorgio Norlenghi, il quale dovrà rispondere dei reati di incitamento alla prostituzione di fanciulle minorenni, sottrazione di una minorenne alla patria potestà, commercio, fabbricazione e divulgazione di fotografie, stampa e pubblicazioni pornografiche; un complesso di reati che prevede da un minimo di tre a un massimo di dieci anni di reclusione.

L'attività del fotografo, che aveva da poco aperto il negozio e lo studio in una centrale via cittadina, era da tempo seguita dalla Questura. Studio e abitazione del giovane erano stati ripetutamente segnalati perché erano frequentati da giovani donne provenienti dalle più disparate località. Si riuscì ad apprendere, grazie a confidenze raccolte dalla Squadra Mobile, che il Norlenghi, abitualmente accoglieva presso di sé giovani donne, talune fuggite da casa, che poi presentava ad un'abbastanza vasta cerchia di amici, tra i quali erano numerosi i pregiudicati. Il Norlenghi si cacciò, però nei guai da solo, andando a finire addirittura nelle braccia della polizia che colse immediatamente l'occasione.

Nei giorni scorsi il giovane fotografo aveva accolto nel suo ospitale domicilio, che col passar del tempo era divenuto una specie di piccolo albergo delle ragazze in cerca di emozioni, una bellissima fanciulla di Pordenone. La giovane, che egli presentava col nome di Patrizia, nome risultato poi falso, era fuggita da casa circa un mese fa e il padre, un facoltoso commerciante, la stava cercando per ogni dove. Trovandosi, durante i primi giorni della sosta della bella Patrizia a Modena, a corto di quattrini, il Norlenghi pensò di risolvere, come già aveva fatto altre volte, il problema scattando una serie di fotografie della bella giovane (colta al naturale e in atteggiamenti estremamente riprovevoli) e di porle in vendita.

L'incarico di andare a smerciare queste fotografie fu dato a un giovane aiutante del Norlenghi, che egli presentava come «il mio assistente». Questi si recò, come prima cosa, con la grossa busta, da un abituale cliente, un noto professionista di Sassuolo. Il professionista era nel suo studio intento a parlare con un signore dall'aspetto distinto. Con strabiliante ingenuità, l'assistente del fotografo gli porse la busta dicendo: «E' la solita roba, la manda il mio padrone. Fa quindicimila lire». Il professionista impallidì, ma consegnò la somma.

Appena il giovanotto se ne fu andato, nello studio si svolse una interessante scena. L'interlocutore del professionista era un funzionario della Mobile modenese che lo stava interrogando perché lo si sospettava di smercio di stupefacenti (una operazione di tal genere è infatti in corso da diversi giorni). A farla breve, nel volgere di un'ora il Norlenghi finiva in carcere e dal sequestro di abbondantissimo materiale fotografico, immediatamente operato nel suo studio, venivano identificate le giovani che il Norlenghi aveva ospitato e fotografato, talora sole, talora in compagnia di suoi clienti. Trentaquattro persone che figuravano nelle fotografie erano senz'altro interrogate e ne risultava nettissima la responsabilità del fotografo che veniva subito dichiarato in arresto.

Si è accertato che il Norlenghi era in contatto con giovani di diverse città: Bologna, Ferrara, Reggio, Parma. Negli studios della «Norlenghi & C.» erano passate tra le altre una diciassettenne, figlia di un noto penalista milanese fuggita da casa tre mesi fa e tuttora irreperibile (il Norlenghi ha detto che la giovane si trova ora in Toscana, presso altra analoga organizzazione) e ultima in ordine di tempo la bella di Pordenone, la fanciulla della quale si è fatto cenno più sopra.

A conclusione dell'operazione il Norlenghi è stato denunciato, in stato di arresto, all'autorità giudiziaria e la ragazza veneta è stata riconsegnata al padre, giunto a Modena su invito della Questura. Si stanno ora vagliando le posizioni delle diverse decine di persone che ebbero contatti col fotografo o quella, molto delicata, del suo «assistente», il quale si protesta estraneo alla vicenda e dice di non avere mai sospettato quale fosse il vero carattere dello strano studio fotografico.

Velello Muratore

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LVIII. — Kid Flash si è nascosto sull'aereo col quale l'amico Johnny Fortuna trasporta in Baviera la bionda Lisa, scortata da due uomini del losco marito. Per salvarsi dal pericolo che la minaccia, Johnny atterra senza carrello e l'aereo batte sulla pista con terribile fragore.

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIX. — Sherlock Holmes e il dott. Watson trovano semisvenuta, nel Museo Tussaud, Maggie Harewood, accusata d'aver ucciso il marito. La donna rivela che egli è vivo e si fa chiamare prof. Moriarty. A casa di Holmes si presenta uno strano postino che chiede della signora Harewood

Avrebbe ereditato 160 milioni da uno zio

Siracusa, mercoledì sera.

Il signor Antonio Santileo, titolare di un bar cittadino, ha ieri appreso che un suo zio defunto lo scorso mese nell'America del Nord, gli ha lasciato in eredità ben 250.000 dollari, pari a 160 milioni di lire, [illegible].

Lo zio defunto era tale Filippo Leonardi che [illegible] a Smyrna Delaware, ove era emigrato nel lontano [illegible]. Grazie alla sua intraprendenza era riuscito ben presto a farsi strada e nel volgere di un decennio era divenuto proprietario di una fiorente industria tessile.

Come tutti i capitani d'industria venuti dal nulla, egli era preso dal quotidiano vortice degli affari, tanto che, sebbene avesse più volte manifestato il desiderio di visitare i luoghi che l'avevano visto nascere e crescere, non era mai ritornato in Italia.

Gli esami scolastici nel reclusorio di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Si sono conclusi gli esami sostenuti dagli alunni delle scuole presso la casa penale di Alessandria, che è stata la prima in Italia a creare regolari corsi scolastici. Nelle scuole elementari i promossi sono stati 25 su 36 alunni; avviamento commerciale, promossi 23 su 36 iscritti; istituto tecnico promossi 18 su 27 iscritti.

La percentuale dei promossi è del 75,8%. Tra gli studenti che hanno sostenuto gli esami d'idoneità alla 3ª classe di avviamento commerciale, vi è un giovane detenuto proveniente dal reclusorio di Aversa.

Un prodigioso aspirapolvere annunciato dai sovietici

Londra, mercoledì sera.

Radio Mosca ha annunciato che una ditta sovietica ha prodotto un aspirapolvere che non solo fa i normali servizi, ma innaffia anche le piante, dà aria alle camere e dipinge le pareti. L'emittente non ha fornito altri particolari.

(Continua a pag. 5)

ULTIME NOTIZIE

SUI MONTI DEL TIROLO

Tragica fine di sette alpinisti

Una cordata di tre persone precipita in un burrone - Una guida si sacrifica per i compagni - La morte di altri tre giovani rocciatori

Dal nostro corrispondente

TRENTO, mercoledì sera.

Sette alpinisti, tutti esperti rocciatori, hanno trovato ieri tragica morte sulle montagne del Tirolo oltre il vecchio confine del Brennero, vittime di paurose cadute.

Sulla parete ghiacciata dell'Alpeiner (metri 3479) gli alpinisti germanici Guglielmo Moorhart, di 28 anni, Berti Finsterer, di 32, e Umberto Steinbeisser, di 27, tutti da Erlenau, che dopo una lunga arrampicata avevano raggiunto felicemente la vetta, sono stati sorpresi durante la discesa dall'oscurità della notte e hanno smarrito la via normale. Avventuratisi sopra un pendio di ghiaccio estremamente ripido sono precipitati in cordata per oltre 350 metri in un burrone dove le pattuglie del soccorso alpino li hanno trovati cadaveri.

Una guida germanica, il cinquantenne Riccardo Agler, da Monaco di Baviera, che guidava una cordata di turisti austriaci su una difficile parete del Wilden Kaiser perdeva improvvisamente l'equilibrio per il cedimento di un appiglio al quale si era aggrappato. Per evitare di trascinare anche i suoi compagni nell'abisso, l'Agler si staccava dalla cordata e scendeva a finire in un burrone dove veniva più tardi ritrovato ormai cadavere.

Sulla stessa montagna è precipitata per circa 50 metri lungo un canalone scosceso l'impiegata ventenne Cristina Stelzl da Rosenheim. Raccolta ancora in vita, con gravi ferite al capo e lo sfondamento del torace, la poveretta è spirata durante il suo trasporto all'ospedale.

Lo scalatore quarantacinquenne Francesco Florin, da Monaco di Baviera, che stava scalando a scopo di esercitazione un campanile di roccia nei monti del Rofan, in seguito al franamento di una sporgenza della rupe alla quale si era aggrappato, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato con un salto di 70 metri nel sottostante canalone sfracellandosi.

Infine sull'Ochsenburg (m. 2008) un altro alpinista, il ventiduenne Andrea Pacher, che voleva raggiungere la vetta per un passaggio mai tentato prima d'ora, è precipitato per cause non accertate nell'abisso sottostante rimanendo ucciso sul colpo.

a. n.

Quattrocento ammalati in pellegrinaggio a Lourdes

Vercelli, mercoledì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio parte da Vercelli per Lourdes il 7° pellegrinaggio ammalati, organizzato dalla Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes, con sede a Trino Vercellese. Un complesso di circa 400 ammalati e 200 dame e barellieri delle diverse diocesi del Piemonte e della Lombardia.

Il pellegrinaggio, che transiterà da Ventimiglia, sia all'andata che al ritorno, rientrerà a Vercelli nel pomeriggio del 28 corrente.

Il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi hanno assistito stamane, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma, ad una Messa solenne in suffragio delle vittime della sciagura mineraria di Marcinelle. Erano presenti i presidenti della Camera e del Consiglio, il governo al completo e un folto stuolo di parlamentari. Nella fotografia, da sinistra: Segni, Leone, Gronchi e donna Carla. (Telefoto a «Stampa Sera»)

PROCESSO A NEW YORK PER UN DRAMMA NELL'ALTA SOCIETA'

Un discendente di Lesseps pugnalato da una nobildonna

Il giovane colpito ha dichiarato di essere stato aggredito dall'amica gelosa mentre telefonava ad un'altra ragazza - Un tagliacarte d'oro conficcato nel fianco

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Un discendente diretto di Ferdinando di Lesseps, il costruttore del Canale di Suez, è comparso ieri davanti al Tribunale di New York per deporre contro una nobildonna francese la quale, due mesi fa, lo aveva pugnalato, conficcandogli nel fianco un tagliacarte d'oro.

Protagonisti del dramma passionale che si svolse al termine di un fastoso ricevimento nell'alta società di New York, sono il 26enne William Grey, figlio della contessa de Beaurepaire, e la marchesa Irene de la Béguelière, divorziata, amica di Ali Khan e di celebri attori cinematografici. La marchesa, che ha superato i 40 anni, aveva dichiarato che il ferimento era stato accidentale, conseguenza di un troppo audace gesto galante del giovane nei suoi confronti.

Ieri il Grey ha dato un'altra versione dei fatti. Il ricevimento — egli ha deposto — era durato quattro ore. Erano le 11 di sera e tutti gli invitati se ne erano già andati. In casa eravamo rimasti solo la signora ed io. Pregai la mia ospite di lasciarmi telefonare. La marchesa mi guidò verso la sua camera da letto dove tiene un apparecchio presso il capezzale. Quando si accorse che io avevo cominciato a conversare con una ragazza di mia conoscenza, alzò inserì un ricevitore ausiliario sulla linea e cominciò ad inveire contro la ragazza con termini che, qui in aula, non posso riferire. Quindi si allontanò furente.

«Qualche minuto dopo — ha proseguito il Grey — la marchesa mi si avventava addosso, di sorpresa, cogliendomi alle spalle. Mentre tentavo di reagire, sentii un acutissimo dolore al fianco e mi resi conto che la marchesa mi aveva colpito con un pugnale o qualcosa di simile. Alla vista del sangue credo d'aver perduto i sensi. Altro non ricordo se non d'essermi poi ritrovato in un letto del «Roosevelt Hospital».

Ad una domanda specifica del giudice sui suoi rapporti antecedenti con l'impulsiva marchesa, il Grey ha detto: «Un tempo ci tenevamo molta compagnia...».

Il magistrato, preso atto della deposizione, ha ordinato la costituzione di una giuria la quale dovrà decidere sulla colpevolezza della Béguelière.

Il processo non mancherà di suscitare un [illegible] interesse per la notorietà dei protagonisti. Ancora si ricorda lo spettacolo inconsueto in un commissariato di polizia: la chiusura in camera di sicurezza di una nobildonna la quale indossava un ricco abito da mezza sera di seta rossa, sandali dorati, una sciarpa di seta bianca bordata d'oro e teneva in mano una borsetta di maglia d'oro.

p. a.

Per il libro «Addio Wanda»

Rinviato il processo intentato dai Montesi

Milano, mercoledì sera.

Alla 1ª Sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Biotti, si è iniziato stamane alle 10 il processo per diffamazione contro Indro Montanelli, autore del libro «Addio Wanda». Parti lese, i genitori di Wilma Montesi che hanno ravvisato nel contenuto del volumetto alcune frasi da essi ritenute diffamatorie per la memoria della figlia.

Subito dopo l'inizio della udienza, l'avv. Cassinelli ha sollevato un incidente procedurale chiedendo il rinvio degli atti alla Procura della Repubblica, affinché si proceda a incriminazione per concorso in diffamazione, anche di Leo Longanesi, editore del libro. Come si ricorderà, Longanesi, ugualmente querelato, era stato, invece, completamente scagionato nel corso dell'istruttoria.

Alla richiesta si sono immediatamente opposti sia il P.M. dott. Guicciardi, sia gli avvocati della Difesa, presentando contemporaneamente la richiesta di un rinvio del processo al 31 ottobre per aggiornamento. La Corte si è ritirata e ha deciso in conformità della richiesta dei difensori.

Ritrova il figlioletto fulminato dalla radio

Salerno, mercoledì sera.

Due fatti di cronaca hanno destato molta preoccupazione nel Salernitano.

Il primo è avvenuto a Sarno, e riguarda la dolorosa morte di un bimbo di tre anni, Giuseppe Esposito, che eludendo la vigilanza della madre in cucina intenta a preparare la cena per il marito che doveva rientrare dal lavoro, ieri sera alle 21 si accostava al radiogrammofono per farlo suonare, e, innestando la corrente restava inesplicabilmente fulminato da una scarica elettrica a 220 volt. Rientrato, il padre e preparata la cena, la madre, recatasi a prendere il piccino per farlo cenare, lo trovava morto stecchito.

Sul posto si sono recati il pretore e il maresciallo dei carabinieri.

Il secondo fatto riflette la misteriosa scomparsa di una giovane signora di 22 anni, Rosa Spisso, maritata Lagrutta, abitante a Mercato S. Severino. La signora, uscita di casa alle ore 18 del giorno 13 per recarsi dalla sarta che abita poco lontano, non è più rientrata in casa, lasciando nella più completa angoscia il marito signor Guido Lagrutta, di 25 anni e i suoi due bambini, oltre ai suoi genitori.

La sua scomparsa lascia perplessi perché ella aveva nella borsetta circa centomila lire in contanti, e questo potrebbe far supporre un delitto per rapina; mentre il fatto che ella era da tempo sofferente per una grave forma di esaurimento nervoso potrebbe anche fare immaginare un suicidio. D'altro canto la signora, in questi ultimi tempi, aveva detto che se avesse dovuto morire avrebbe tentato tutti i mezzi per fare apparire il suo nome sui giornali in modo clamoroso.

I due coniugi assaliti a randellate nel Canavese

La rapina fu il movente della selvaggia aggressione

Preso dal timore, il bandito è fuggito senza aver rubato nulla - Stamane la donna ha ripreso conoscenza e ha potuto fornire una versione dell'accaduto - Il marito sempre in gravi condizioni - Dall'alba i carabinieri battono la zona

Dal nostro corrispondente

Ivrea, mercoledì sera.

La brigantesca aggressione avvenuta ieri sera alla cascina Poncina di Alice Superiore — ai confini con i comuni di Fiorano e di Lessolo, una decina di chilometri da Ivrea — ha suscitato profonda impressione fra le popolazioni della zona. Questa mattina le condizioni delle vittime, che sono ricoverate all'ospedale di Ivrea — i coniugi Giuseppe Marsetti, di 72 anni, pensionato della Società Cogne di Aosta, e Iole Benetti di 55 anni — permangono gravi, anche se la donna ha ripreso conoscenza e ha raccontato con sufficiente chiarezza l'accaduto.

Il marito, invece, è tuttora in stato di choc, e i medici fino a questo momento continuano a riservarsi la prognosi. Il volto dell'uomo è completamente sfigurato, ha il capo inciso da una profonda ferita, provocata da un grosso e nodoso bastone; anche la donna presenta ferite alla testa e in altre parti del corpo.

Abbiamo raccolto dalla voce della Benetti la descrizione del tragico fatto. Essa ci ha detto: «Erano da poco passate le 22, ed io con mio marito stavamo giocando a carte nella cucina. Un quarto d'ora prima, il nostro garzone, Arrigo Milosi di 69 anni — anche egli come noi nativo di Ferrara — ci aveva lasciato ed era andato a dormire nel rustico che dista dalla cascina una ventina di metri. Ad un tratto ho sentito il cane abbaiare furiosamente; mi sono affacciata sulla porta, e mi sono trovata davanti un uomo alto, che poteva avere una quarantina d'anni, che senza dirmi nulla mi ha vibrato subito un tremendo colpo di bastone al capo; e poi altri colpi, fino a farmi cadere a terra. Ho appena avuto il tempo di sentire mio marito chiedere: "Cosa sta succedendo?" e poi ho inteso i suoi lamenti perché anche lui era stato colpito selvaggiamente dallo sconosciuto. Poi più nulla».

A questo punto, continua il racconto il garzone, Arrigo Milosi: svegliato di soprassalto dall'abbaiare del cane e dalle grida della donna: «Sono corso davanti alla cascina — dice il Milosi — e ho visto il Marsetti e la Benetti in un lago di sangue davanti alla porta. Nessuna traccia dello sconosciuto, che ormai si era allontanato nella campagna. La cascina Poncina è isolata: i primi abitanti stanno a 800 metri, al casolare dei Manoglia. Allora ho chiamato a gran voce aiuto, e sono arrivati per primi Mario Rossi, Giacomo De Col ed Emilio Manoglia. Mentre noi trasportavamo nella cucina i due feriti, il Manoglia è corso di corsa a Lessolo — distante una mezz'ora di cammino a piedi — per telefonare alla Croce Rossa. Quando è arrivata l'autoambulanza da Ivrea i feriti sono stati trasportati all'ospedale. Non so altro, non ho mai visto persone sospette passare da queste parti».

La casa del Marsetti. A destra, la porta della legnaia da dove è sbucato l'aggressore. A sinistra, un uomo indica il punto in cui sono state trovate le vittime

Il Marsetti — così dicono i vicini — è persona facoltosa: sembra anzi che recentemente egli avesse incassato una forte somma per la vendita di un appezzamento di terreno. Pare che i soldi li tenesse in casa, ed è quindi giusto che si affacci l'ipotesi della tentata rapina. Di questo parere sono i carabinieri di Ivrea e di Vico Canavese, che al comando del tenente Dall'Aglio, hanno iniziato le indagini nel cuore della notte.

All'alba è stata compiuta un'attenta perlustrazione della zona, e sono stati interrogati tutti i vicini. Sembra che ancora nulla sia emerso che possa indirizzare le indagini. Si conferma soltanto che il bandito, preso forse dal timore, è fuggito senza aver toccato nulla.

Giuseppe Marsetti, di 72 anni

Il Marsetti e la Benetti si erano trasferiti alla cascina Poncina circa quattro anni fa: l'uomo era stato collocato in pensione dalla Cogne di Aosta, e aveva pensato di trascorrere la vecchiaia in questa tranquilla località. Aveva comprato una casetta che aveva a poco a poco abbellita, e insieme alcuni appezzamenti di terreno, che coltivava con l'aiuto del Milosi. Ogni quindici giorni i due coniugi ricevevano la visita della figlia che si chiama Gigliola, ha 24 anni ed è impiegata a Milano presso la filiale della Società Olivetti di Ivrea.

Forse nella giornata d'oggi la giovane giungerà alla cascina: non si pensa però che essa possa portare lume alle indagini, perché a quanto affermano i vicini, i due coniugi non avevano nemici, e quindi è difficile pensare ad una vendetta. Probabilmente però l'aggressore anche se non risiede nella zona, deve conoscerla bene: sembra infatti difficile che un forestiero abbia osato nascondersi nella legnaia attigua alla casa, attendere che facesse buio per assalire il Marsetti e la Benetti. Senza conoscere la zona sarebbe imprudente aggirarsi verso sera, e poi riuscire ad allontanarsi senza destare sospetti e senza suscitare allarme.

Potrebbe trattarsi di qualche venditore ambulante, che si trovasse a passare sovente per i casolari, e che sapesse come il Marsetti fosse persona danarosa. Analoga supposizione si può fare a proposito dei cacciatori che da domenica battono la zona alla ricerca di selvaggina: ma anche in questo caso non si può pensare a persona forestiera.

Sembra infine immune da sospetti il vecchio garzone, un uomo piuttosto malaticcio, e che è molto affezionato ai suoi padroni. Ora, dopo l'accaduto, egli continua a tremare e non fa che ripetere: «Oggi arriva Gigliola, chissà cosa dirà di me, che non ho saputo difendere i miei padroni».

Nella zona, come abbiamo detto, il fatto ha suscitato molta impressione: a memoria d'uomo non si ricordano infatti aggressioni o attentati alla proprietà. Ci si augura — pur non nascondendo le difficoltà del compito — che i carabinieri riescano presto a mettere le mani sul feroce aggressore.

s. s.

Sei operai travolti in un crollo a Roma

Roma, mercoledì sera.

Sei operai sono rimasti travolti stamane in via Marcellina per il crollo di un terrapieno alto circa tre metri.

Nei giorni scorsi gli operai avevano portato a termine il lavoro per la costruzione d'un cunicolo della lunghezza di 150 metri, dove avrebbero dovuto passare alcuni cavi elettrici per una sottostazione elettrica in via di allestimento. Questa mattina gli operai stavano dando l'asfalto alle pareti già ricoperte di uno strato di mattoni, quando improvvisamente una delle pareti cedeva, travolgendo 6 lavoratori. Soccorsi e trasportati al Policlinico, cinque di essi venivano dichiarati guaribili in pochi giorni, mentre il Sianca Armando Di Stefano veniva giudicato guaribile in 40 giorni.

Contadino su un pesco impallinato da un cacciatore

Acqui, mercoledì sera.

Un cacciatore imprudente, convinto di colpire un capo di selvaggina, ha impallinato, in territorio di Mombaruzzo, un agricoltore che si trovava su di un albero.

L'agricoltore Demetrio Dagna, di 39 anni, si era arrampicato su di un pesco per raccogliere frutta, quando ad un tratto si vedeva fatto segno a due colpi di fucile provenienti da un cespuglio poco distante. Responsabile del fatto era il cacciatore Mario Ricaldone, che visto alzarsi dall'albero un uccello, e avendo scorto muoversi i rami dell'albero, aveva sparato convinto di colpire la preda.

Il Demetrio ha riportato ferite fortunatamente non troppo gravi.

La tredicenne soffocata

Gravi sospetti sul contadino di Arquà

Mario Callegari è tuttora in carcere, ma continua a proclamarsi innocente - I compaesani non lo ritengono capace di aver perpetrato l'orrendo delitto

Padova, mercoledì sera.

Mario Callegari è tuttora in carcere e ancora grava su di lui l'ombra del sospetto di essere uno dei possibili autori del turpe delitto di Arquà Petrarca, nel quale trovò la morte Rina Perazzolo, una ragazza di 13 anni. Forse fra poche ore verrà chiarita la sua posizione. Nel frattempo le ipotesi e le notizie spesso contraddittorie si accavalcano, tanto da rendere difficile il compito di sceverare il supposto vero dalla fantasia, che spesso corre oltre i confini della logica.

Al vertice di questa fosca vicenda è dunque il Callegari, il solo indiziato finora, l'agricoltore che in paese è ritenuto, dato il suo comportamento generale e il suo modo di vivere, un uomo normale, piuttosto limitato di mente, sì da farlo apparire agli arquatensi incapace anche solo di concepire un tremendo misfatto. Se tale è l'opinione dei suoi compaesani, che poggia anche su uno speciale fattore psicologico, non è detto che i sospetti che egli ha destato negli inquirenti non siano legittimi e sufficienti per tenerlo a disposizione della Giustizia, almeno fino a che non prevalga la fondata convinzione della sua innocenza.

Numerosi punti sono apparsi oscuri nel comportamento di Mario Callegari perché se quanto si è potuto apprendere non si discosta dal vero, la scoperta del cadaverino della Rina avrebbe potuto essere avvenuta nel pomeriggio di martedì anziché il mattino del giorno seguente. E il solo fatto ch'egli avrebbe tardato a riferire alla polizia di avere trovato unitamente alla bicicletta della giovinetta alcuni indumenti intimi, costituisce già una grave colpa.

Altri particolari emersi sono fondamentali nel corso delle indagini: la posizione in cui fu trovata la vittima, svestita e con la bocca ripiena di terriccio e di sterpaglie, parte sceso fino ai bronchi; qualche livido; il ritrovamento di pochissimi capelli stretti nel piccolo pugno, che non appartenevano alla giovanetta; la presenza all'esame dei periti di tracce di uva ingerita poco prima della morte di Rina e le strane macchioline di presunto sangue sul vestito del Callegari. Altri elementi ancora hanno creato attorno al delitto del campo una serie d'interrogativi di fronte ai quali l'autorità è impegnata a rispondere a breve scadenza.

Il doveroso riserbo intanto regna impenetrabile, sicché non si può nemmeno supporre se il Callegari, alla scadenza del termine legale, e cioè domani pomeriggio, verrà posto in libertà o dichiarato in arresto.

Il «salto mortale» dell'acrobata Ferreira

Una lesione alla colonna vertebrale ha chiuso, a soli 27 anni, la carriera del celebre artista portoghese

Milano, mercoledì sera.

Moisé Ferreira non ripeterà più di fronte al pubblico sospeso nell'emozione il salto mortale sulla corda che lo ha reso noto fra gli acrobati di tutto il mondo. La giovane «stella» del circo Palmiri è ripartito per Lisbona sua città d'origine. Il corpo del giovane, già scattante come una corda d'acciaio armonico, è ormai per sempre rinserrato in un bustino rigidissimo che sostiene la colonna vertebrale lesa dalla caduta di ieri.

Il dramma di Moisé Ferreira è cominciato l'altra sera quando per tre volte consecutive ha fallito il suo celebre esercizio: su una corda tesa ad una certa altezza in mezzo alla pista il giovane si raggomitolava su se stesso, spiccava il volo e senza l'aiuto di un bilanciere si librava in aria compiendo un salto mortale e ricadendo in equilibrio sulla corda. Per tre volte di fronte al pubblico un poco deluso egli è finito sulla segatura dell'arena, pur non facendosi male. Ieri mattina, mortificato, ha voluto riprovare l'esercizio.

Era solo nel circo. Gli inservienti l'hanno trovato qualche minuto dopo [illegible] sulla segatura. Si lamentava debolmente. La caduta questa volta, come ha constatato più tardi il medico, è stata irreparabile. Una vecchia lesione che Moisé Ferreira ha riportato tre anni fa alla colonna vertebrale si è riaperta. A 27 anni Moisé Ferreira è uscito malinconicamente dalla celebrità. A Lisbona dovrà cercarsi un lavoro come chiunque altro.

I carabinieri durante le prime indagini sull'aggressione

Un ricercato spara contro i carabinieri

Ma un milite risponde al fuoco con una scarica di mitra e ferisce gravemente il forsennato, che era spalleggiato dai familiari - Tre arresti e una denuncia a piede libero

Castellammare di Stabia, mercoledì sera.

Da tempo i carabinieri di Gragnano stavano ricercando un noto contrabbandiere di tabacco di Casola di Napoli, contro il quale l'autorità giudiziaria aveva emesso due mandati di cattura in quanto avrebbe dovuto pagare una multa di circa due milioni di lire. Il ricercato, il trentenne Oscar Moretti, questa notte, dopo un oculato servizio diretto dal comandante della stazione di Gragnano, maresciallo Laudati, coadiuvato dal brigadiere Pastore e da alcuni carabinieri, veniva rintracciato in un negozio gestito dal fratello Mario.

Tra i tutori dell'ordine e il Moretti spalleggiato dai familiari, veniva ingaggiata una violenta lotta. Approfittando dell'intervento della moglie Teresa Castrignano e dei fratelli Antonio, Mario e Anna, l'Oscar riusciva a contrapporre ai carabinieri una disperata resistenza. Ad un certo momento l'Antonio Moretti si allontanava dal negozio, raggiungeva la vicina abitazione, prelevava una pistola e si portava nuovamente in negozio sparando all'impazzata alcuni colpi che fortunatamente andavano a vuoto. Ma un carabiniere rispondeva al fuoco con una scarica di mitra e un colpo raggiungeva l'Antonio Moretti alla regione toracica. Trasportato all'ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia, vi è stato ricoverato con prognosi riservata, e successivamente trasferito in stato di piantonamento in ospedale a Napoli.

Sono stati tratti in arresto Mario, Anna e Oscar Moretti ed è stata denunciata a piede libero, perché in stato di gravidanza, la Teresa Castrignano.

Forse altri arresti per lo scandalo Nicolay

GENOVA, mercoledì sera.

(e. m.) Sembra imminente un nuovo sviluppo dello scandalo Nicolay-Sfar che aumenterebbe il numero degli arrestati. Fino ad oggi quattro sono stati i colpi sensazionali avutisi nell'inchiesta giudiziaria per il grosso scandalo borsistico: il primo portò in carcere i tre agenti di cambio Gualco, Sucrio e Deferrari; il secondo Lai e Lamellotti; il terzo i tre alti funzionari del Banco di Sicilia, Caropreso (attualmente in libertà provvisoria vigilata per le sue precarie condizioni di salute), Barone e Ruiz; il quarto Canale, Balbi e Brazzone (quest'ultimo sempre latitante); e ora il quinto è nell'aria.

Si ritiene che il ponte Canale, a giustificazione degli addebiti mossigli dal magistrato, abbia prodotto dei documenti a sua difesa buttando, come si suol dire, a mare altre persone.

L'aggressione nei dintorni di Varallo

Il boscaiolo rapinato conferma la sua versione

Reca ancora ai polsi e alle caviglie i segni lasciati dai fili di ferro con cui venne legato dai due malviventi - I carabinieri escludono la simulazione

Varallo, mercoledì sera.

Tutta la zona di Camasco, una grossa frazione che dista 7 km. da Varallo, è ancora in allarme per la rapina di cui è rimasto vittima, l'altra notte, il boscaiolo Marco Vernetti, di anni 49, il quale reca ai polsi e alle caviglie i segni profondi lasciati dai fili di ferro con cui è stato legato alla pianta dai due malviventi.

Il racconto che egli stesso ha fatto ai carabinieri è identico per filo e per segno alla prima versione. Il Vernetti, che è solito venire ogni settimana alla nostra città per affari, dopo aver consumato qualche bicchiere di vino presso alcune osterie varallesi, aveva intrapreso a piedi, verso la mezzanotte la strada del ritorno. La carrozzabile Varallo - Camasco si snoda in una ridente vallette, ma per un buon tratto è solitaria. E' appunto in questo tratto che è avvenuta l'aggressione.

Il boscaiolo si è visto improvvisamente acciuffato da due uomini mascherati i quali l'hanno trascinato in un bosco, e spogliato del denaro che teneva nel portafoglio, trascurando le altre duemila lire che aveva nella tasca posteriore dei pantaloni.

Dopo di che i due malviventi lo legavano tremante dalla paura ad una pianta e si eclissavano nel buio della notte. Riavutosi dallo spavento il Vernetti si metteva a gridare ma le sue urla potevano essere raccolte solo al mattino da due operai camaschesi che ogni giorno si recano a Varallo per lavoro. I due compaesani accorrevano e lo liberavano dall'incomoda posizione.

In seguito a sopraluoghi e a continui interrogatori le indagini dei carabinieri escludono in maniera assoluta la simulazione. La popolazione, che ha seguito la notizia dell'aggressione con particolare curiosità, attende gli sviluppi delle indagini su un fatto che è avvenuto nella zona per la prima volta.

Un fermo per l'uccisione della vedova genovese

Genova, mercoledì sera.

«Non so nulla e non ho visto nulla». Queste sono le uniche parole dette dallo spazzacamino che ha visto l'assassino della vedova Natalina Ninci, uccisa con una coltellata alla gola martedì 11 settembre nel suo appartamento alla Foce. Lo spazzacamino ha paura, teme che l'autore del delitto possa in qualche modo vendicarsi di lui, e per questo sta zitto.

Quest'uomo e il garagista già da qualche giorno avevano informato gli inquirenti del misterioso individuo visto uscire dal caseggiato di via Rimassa. La Mobile nel contempo ha già proceduto al fermo di un individuo che potrebbe essere incriminato quale autore del delitto. Costui avrebbe le stesse caratteristiche dello sconosciuto visto dai due testimoni. La polizia in proposito mantiene il solito riserbo.

D'altra parte le indagini sull'assassino della vedova si svolgono anche su altre direzioni. Ieri alcuni sottufficiali della Mobile si sono trasferiti a Milano, Torino, Alessandria e Reggio Emilia per compiere degli accertamenti di estrema importanza. Dalle 21 alle 24 di ieri sera il capo della Squadra Mobile, presente il sostituto Procuratore della Repubblica dr. Napolitano, ha nuovamente sottoposto ad interrogatorio alcuni parenti della donna assassinata.

Natalina Ninci vedova Tanzi era ricca, possedeva un patrimonio valutato attorno ai 25-30 milioni, che faceva gola a parecchie persone. A proposito del patrimonio, la Mobile ha pure interrogato tre legali che in passato hanno curato gli interessi della vedova ed alcuni cambiavalute presso i quali la donna aveva acquistato ancora poco prima di essere assassinata, della valuta pregiata.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 219
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
19-20 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

Astuzia

— Mio caro — dice la giovane moglie al marito che deve recarsi a Parigi per affari. — Perchè non mi porti con te?

L'uomo nicchia... Trovarsi solo a Parigi, non è un'occasione che si presenta tutti i giorni...

— Sai, caro — riprende la signora. — Io non ti darò nessun fastidio... Voglio semplicemente comprarmi un vestito.

L'uomo respira.

— Ma, cara, se è per questo, puoi benissimo comprartene uno qui...

— Splendido! — grida la signora gettandosi al collo del suo sposo. — E' quello che volevo sentirti dire...

«... e allora, sulla nave che lo trasporta verso il penitenziario, il rapinatore non potrà dimenticare l'immagine della madre sul pontile, che piange il figlio perduto»

— Ma sì, caro amico, venite a mangiare con me! Mia moglie sarà felice: sta preparando il pranzo!...

Il marito povero

In occasione del suo primo film, una fortunata attrice invita gli amici a un piccolo ricevimento. Uno di essi, vedendo una foto sul piano, le chiede:

— Chi è?

— Il mio rimpianto marito.

— Ah, è morto?

— No, era tanto povero...

SILENZIO

SILENZIO

SILENZIO

SILENZIO

Scena muta...

Equivoco

La compagnia degli allievi ufficiali, impegnata nelle manovre estive, ha avuto una giornata faticosissima. Malauguratamente, il rancio non è arrivato all'ora prestabilita ed i giovani, il cui appetito è più gagliardo che mai, se ne lamentano. Il brusìo fa accorrere un sergente che urla:

— Cosa sta succedendo qui? Fate silenzio!

Tutti tacciono, meno uno che, tra le file, esclama:

— Malesuada fames!

Il sottufficiale, inviperito, grida:

— Chi è che si permette di fare commenti in dialetto? Voglio saperlo immediatamente!

Un soldato della prima fila dice timidamente:

— Ma è latino, sergente... Vuol dire solamente che la fame è cattiva consigliera...

— Ah, sì? — dice con un sorriso beffardo il sergente — ebbene il soldato Latino starà consegnato per quindici giorni! Così imparerà che sotto le armi non si fanno osservazioni fuori luogo!

— E questo è il mio gabinetto di lavoro!...

L'unico sistema...

— Una lettera per voi!...

— Permettete che canti nel cortile?...

Sospetto infondato

— Pronto! Qui parla l'Ufficio Imposte. Che cosa desidera?

— Oh, nulla, scusate... Avevo trovato un numero di telefono scritto su un pezzetto di carta in una tasca di mio marito...

Maria Antonietta

Una giornata d'angoscia

XCI. — Il 20 giugno 1792, una folla in tumulto invade le Tuileries e i sovrani rischiano di essere massacrati. Malgrado la fredda e sprezzante accoglienza di Luigi XVI e di Maria Antonietta, la Fayette si propone di salvare la famiglia reale. L'11 luglio, l'Assemblea proclama «la patria in pericolo» e apre gli arruolamenti volontari. In previsione della festa del 14 luglio, durante la quale il re deve affrontare la folla, Maria Antonietta dona a suo marito un piastrone-corazza.

Malgrado il disgusto provocato in lui dalla corte, La Fayette è fermamente risoluto a salvare il re. Ed ecco il progetto che egli fa sottoporre a Luigi XVI dal signor di Montciel: che il re invii La Fayette a Parigi con il generale Luckner, comandante l'armata dell'Est e fedelissimo al sovrano, col pretesto di farli assistere alla festa della Federazione. La presenza di questi due generali incuterà rispetto al popolo e servirà a prevenire tutti i pericoli che si temono per quel giorno. All'indomani, Luigi XVI uscirà pubblicamente da Parigi col pretesto di andare a Compiègne per dare una dimostrazione, agli occhi dell'Europa, della sua libertà. In caso di resistenza, La Fayette non chiede che cinquanta cavalieri fedeli per strappare il monarca a Parigi. Da Compiègne, alcuni squadroni già comandati condurranno il re tra le armate francesi e La Fayette si rimetterà alla discrezione di Luigi XVI per la conservazione delle nuove istituzioni. Infine, nel caso in cui

nessuno di questi mezzi dovesse riuscire, La Fayette, d'accordo con Luckner, è deciso a marciare su Parigi con tutte le sue truppe. «Sia perchè questo progetto esigeva una troppo grande audacia da parte di Luigi XVI, e sia anche per l'avversione della regina di accettare gli aiuti di La Fayette, il re respinge questo nuovo piano d'evasione» (A. Thiers). In tutta questa tragica storia, il destino sembra decisamente compiacersi di offrire uno dopo l'altro a Luigi XVI delle insperate probabilità di salvezza. E, ogni volta, la dolorosa timidità del re le fa fallire o le respinge!... 14 luglio 1792. Questa festa della Federazione non rassomiglia affatto a quella del 1790. Ovunque traspare l'atmosfera di guerra. Ottantatrè padiglioni rappresentano gli ottantatrè dipartimenti. Accanto a ognuno vi è un pioppo

pavesato. L'altare della patria è ornato soltanto da una colonna tronca, presso la quale si innalza in mezzo a un rogo, un immenso albero chiamato «albero del feudalesimo» ai rami del quale sono appesi corone, tiare, berretti cardinalizi, le chiavi di San Pietro, mantelli d'ermellino, scudi, stemmi. Dal balcone della Scuola militare, il re, la regina, i loro figli e madame Elisabetta guardano sfilare le legioni della guardia nazionale, le truppe di linea, i federati. Poi il re deve discendere e, fendendo la calca ondeggiante che riempie il Campo di Marte, andare fino all'altare. Rimasta sul balcone, Maria Antonietta segue con angoscia i movimenti di Luigi XVI. Improvvisamente, nella confusione che regna attorno all'altare, Maria Antonietta vede il re scendere di uno scalino. Credendo che un regicida l'ab-

bia colpito, ella lancia un grido che spaventa coloro che le stanno vicino. Ma non è che un falso allarme. Invitato a dar fuoco all'albero del feudalesimo, Luigi rifiuta rispondendo che il feudalesimo non esiste più. La sua dignità, il suo coraggio finiscono per farlo acclamare. E la giornata, che avrebbe dovuto essere fatale, trascorre senza incidenti. Ai Giacobini, il 29 luglio Robespierre chiede la sospensione del re e una Convenzione nazionale. Questa sarà ormai la parola d'ordine delle sezioni. Il 30 luglio, gli estremisti parigini ricevono un notevole rinforzo con l'arrivo di seicento federati marsigliesi che hanno attraversato la Francia cantando con esaltazione «l'inno dell'esercito del Reno». Essi lo renderanno presto così popolare che verrà chiamato «La Marsigliese».

Segue: *Una riunione segreta*